

REGIONE PIEMONTE
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

Comune di Scarmagno

PIANO REGOLATORE GENERALE

P.R.G.C. vigente approvato con D.G.R. n°27-13210 del 03 agosto 2004

VARIANTE STRUTTURALE N°2

ai sensi del 4° comma dell'Art. 17 L.R. n°56/77

PROGETTO PRELIMINARE

ai sensi del 7° comma dell'Art. 15 L.R. n°56/77

DOCUMENTO TECNICO DI VERIFICA

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica
D.G.R. n°25-2977 del 29/02/2016

Già oggetto dei pareri della Città Metropolitana (Prot. 105545-2017 del 11/9/2017), della Soprintendenza MIBACT (Prot. 10889 del 7/7/2017), dell'ARPA Piemonte (Prot. 77985 del 12/9/2017) e della Regione Piemonte Direzione Ambiente Governo e Tutela del territorio (Prot 3104 del 12/9/2017) inclusivo del Parere del Servizio Valutazioni ambientali e Procedure integrate.

Pronunciamento di esclusione dalla VAS con provvedimento finale dell'Organo Tecnico Comunale di Candia Canavese, del cui avvalimento si è provveduto il Comune di Scarmagno secondo regolare procedura, espresso il 26 ottobre 2017.

Progettista

Arch. Alberto Redolfi

con Arch. Luisa Chiea

Ufficio Tecnico, RUP

Geom. Simone Lancerotto

Novembre 2017

INDICE

INTRODUZIONE	3
Il Documento Tecnico di Verifica	4
Definizione delle modalità di partecipazione e di informazione del pubblico	5
CONTESTO PROGRAMMATICO	6
Indirizzi progettuali della Variante al P.R.G.C.	6
Quadro pianificatorio di riferimento	7
<i>Nuovo Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)</i>	7
<i>Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)</i>	8
<i>Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.2)</i>	11
<i>Direttiva Habitat (92/43/CEE del 21 maggio 1992)</i>	12
<i>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e la Tutela Idrogeologica</i>	12
<i>Geositi della Provincia</i>	12
<i>Legge Forestale e Piano Forestale Regionale (P.F.R.)</i>	13
AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO	13
Riconoscimento dei principali paesaggi	15
QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	19
Fragilità idrogeologica	19
Traffico: inquinamento atmosferico, sicurezza e clima acustico	19
Patrimonio ambientale e Biodiversità	24
Il patrimonio di servizi pubblici	25
Lo stabilimento ex Olivetti	26
PRINCIPALI CONTENUTI DEL PIANO	27
Le scelte anticipate prima della presente Variante	29
POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI	31
Area R36	31
Area P8	32
Area R40 (fraz. Masero)	33
Area R38 (fraz. Bessolo)	34
Aree R35 e R39 (fraz. Bessolo)	35
Conclusioni	37
<i>Aree residenziali di nuovo impianto abitativo</i>	37
<i>Aree residenziali di completamento</i>	37
<i>Aree per il sistema economico</i>	37
Caratteristiche della Variante di Piano	37
Caratteristiche degli impatti	38
INFORMAZIONI AMBIENTALI	39
Identificazione dei principali soggetti coinvolti	40

ALLEGATI

Carta dei Vincoli e delle Limitazioni
Carta dei Paesaggi
Carta degli Indirizzi Progettuali del Piano
Carta della Capacità d'uso dei Suoli
Pareri dei soggetti con competenza ambientale
Verbale dell'Organo Tecnico

INTRODUZIONE

All'interno del sistema di programmazione e valutazione degli interventi a scala urbanistica si inserisce la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che assume il ruolo di strumento di integrazione delle valutazioni ambientali nei piani che possono avere effetti significativi sull'ambiente, garantendo che tali effetti siano presi in considerazione durante l'intero sviluppo del progetto. Essa nasce dall'esigenza, sempre più radicata sia a livello comunitario sia nei singoli Stati membri, che nella promozione di politiche, piani e programmi, insieme agli aspetti sociali ed economici, vengano considerati anche gli impatti ambientali.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa nazionale D.Lgs 152/2006, e soprattutto dalla Direttiva 2001/42/CE, la Regione Piemonte ha definito "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e programmi" con una deliberazione della Giunta Regionale del 9 giugno 2008, la numero 12-8931.

A seguito della nuova legge di riforma della normativa urbanistica in Piemonte (l.r. 3/2013 di modifica alla L.R. 56/1977), che ha provveduto a disciplinare il processo di VAS relativo agli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, garantendo l'integrazione procedurale tra aspetti urbanistico-territoriali e aspetti ambientali, la Regione ha formulato prima il documento "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale" approvato con deliberazione della Giunta Regionale 12 gennaio 2015, n. 21-892 e recentemente ha approvato la Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56".

Quest'ultimo costituisce pertanto il riferimento principale per lo svolgimento del presente lavoro e all'allegato 1 (art 1.1) prevede che la Variante Strutturale di cui al comma 4 art 17 della Lur sia sottoposta a Verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS.

La medesima deliberazione regionale stabilisce inoltre (art 1.4) che per poter espletare la Verifica preventiva di assoggettabilità, il documento tecnico di verifica deve essere predisposto secondo l'articolazione indicata dall'Allegato I del d.lgs. 152/2006 ed essere finalizzato all'analisi e alla valutazione della rilevanza dei probabili effetti, nonché delle ricadute che si possono determinare a seguito dell'attuazione delle previsioni indotte dalla Variante del piano.

Sempre l'art 1.1 viene espresso un principio sulla modalità di interazione tra le valutazioni ambientali volte a stabilire se il piano possa avere effetti ambientali significativi che richiedano lo svolgimento di una procedura valutativa (VAS) e le analoghe valutazioni in merito all'interferenza con i Siti della Rete Natura 2000.

Nella Variante in oggetto è infatti interessata da una previsione di espansione residenziale un'appendice marginale del perimetro del SIC IT1110047 Scarmagno - Torre Canavese (Morena destra d'Ivrea), e si ritiene che la casistica a cui ispirarsi tra le molte offerte dalla DGR n. 25-2977 possa essere quella sintetizzata dal principio così espresso: *"non comporterà obbligatoriamente la sottoposizione alla fase di valutazione della VAS la necessità di effettuare approfondimenti che richiedano lo svolgimento di una valutazione d'incidenza riferita ad aspetti di progetto specifici e puntuali determinati da singole previsioni del piano"*.

Pertanto si ritiene – al momento – di seguire per la Variante in questione lo schema lettera h di cui al punto 2 della DGR n. 25-2977, corredando gli elaborati tecnici di una Relazione contenente prime valutazioni in materia di possibili impatti delle previsioni, sugli Habitat protetti, redatta dalla Dott. Roberta Benetti specificatamente incaricata dal Comune.

D'altronde, ci pare questa una scelta opportuna dal momento che la riformata legge urbanistica prevede quale primo provvedimento comunale la stesura di una Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della variante, che - in ragione degli elaborati dovuti – non vuole ancora essere una precisa individuazione di tutte le scelte dell'atto pianificatorio, ma piuttosto una definizione della strategia e delle intenzioni del Comune.

Tale assetto infatti, tenendo conto delle osservazioni e dei contributi della 1^a Conferenza, progredisce solo in un secondo momento nel Progetto Preliminare vero e proprio, eventualmente inglobando – ai sensi dell'art. 15 commi 6 lett. b) e 8 – gli elaborati per la VAS e la VI.

Il Documento Tecnico di Verifica

La presente relazione costituisce il Documento Tecnico di Verifica preventiva di assoggettabilità al processo di valutazione ambientale strategica ed è finalizzato all'analisi e alla valutazione dei probabili effetti, nonché delle ricadute che si possono determinare a seguito dell'attuazione della variante, così come illustrati dagli obiettivi indicati nella documentazione urbanistica.

Il Documento illustra inoltre il contesto programmatico della variante, i suoi principali contenuti e l'ambito di influenza delle scelte urbanistiche sulle principali questioni ambientali individuate e sui loro potenziali effetti identificati in prima approssimazione, il tutto secondo l'articolazione indicata dall'Allegato I del DLgs 152/2006 (di seguito ripresa).

Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12 del 152/2006.

- 1) Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - a) in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - b) in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - c) la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - d) problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
 - e) la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

- 2) Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
- f) probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
 - g) carattere cumulativo degli impatti;
 - h) natura transfrontaliera degli impatti;
 - i) rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - j) entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - k) valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - i) delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - ii) del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - l) • impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Tutto ciò per sollecitare, fin dai primi atti di formalizzazione del progetto urbanistico, l'apporto cooperativo delle Autorità e dei soggetti (Enti, Istituti e Associazioni) competenti in materia ambientale e, più in generale, di tutti coloro che potrebbero essere interessati alle/dalle trasformazioni dell'ambiente conseguenti alle azioni di Piano.

Definizione delle modalità di partecipazione e di informazione del pubblico

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi ritenuti imprescindibili dalle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali pertinenti alla valutazione ambientale. Saranno in particolare utilizzati gli strumenti più idonei per garantire la massima informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione delle informazioni. La proposta tecnica di Variante di Piano e il presente Documento Tecnico di Verifica, saranno resi disponibili presso l'ufficio tecnico del comune di Scarmagno e sul sito web comunale (www.comune.scarmagno.to.it). Dell'avvenuto deposito ne sarà data notizia a mezzo stampa. Per consentire l'inoltro di contributi, pareri e osservazioni sarà istituito un punto di raccolta presso l'Ufficio Tecnico comunale. Sarà inoltre possibile utilizzare l'indirizzo di posta elettronica del Comune di Scarmagno (tecnico@comune.scarmagno.to.it).

CONTESTO PROGRAMMATICO

Indirizzi progettuali della Variante al P.R.G.C.

Il comune di Scarmagno, costituito da un capoluogo e da due distinte frazioni, Bessolo e Masero, risulta caratterizzato da un'estensione di 796,02 ettari e da una popolazione di 840 unità.

Il territorio comunale è collocato sul versante orientale della morena laterale destra dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea, ai cui piedi si trova l'ampia pianura agricola posta a sud di Ivrea. Assieme ai comuni confinanti di Romano Canavese, Mercenasco, San Martino Canavese e Perosa Canavese, Scarmagno fa parte della Comunità Collinare Piccolo Anfiteatro Morenico di Ivrea.

Scarmagno, nonostante l'edificazione tra gli anni Sessanta e Settanta dello Stabilimento Industriale Olivetti, ha mantenuto la connotazione di un piccolo borgo collinare. Le statistiche inerenti alle variazioni di popolazione dal 1901 al 2011 rivelano come il comune abbia registrato una popolazione massima nel 1881 in piena economia agricola (1138 residenti) ed una popolazione minima nel 1961 (628 residenti). Il decennio successivo alla costruzione dello Stabilimento Olivetti ha registrato, invece, una crescita demografica del 16,80%, corrispondente ad un incremento di circa 200 unità, fino al raggiungimento di 815 residenti nel 1981. Tale valore, seppure con lievi oscillazioni, si è mantenuto costante fino ad oggi. I suddetti dati evidenziano, quindi, come la presenza dello Stabilimento Olivetti non abbia in realtà alterato le caratteristiche proprie dei nuclei residenziali, determinando aumenti poco consistenti per quanto concerne sia il numero della popolazione residente, sia l'estensione geografica degli stessi aggregati residenziali. Al contrario, la presenza del suddetto Stabilimento ha determinato un notevole aumento nel numero e nell'estensione degli impianti industriali presenti sul territorio comunale. Attualmente Scarmagno si trova, infatti, ad aver ereditato dall'esperienza olivettiana non solo gli ampi stabilimenti industriali originari, ma anche un consistente numero di attività industriali e/o artigianali, prevalentemente comprese all'interno del comprensorio di Strada Beria e Via Montalenghe.

Con il presente progetto di Variante al P.R.G. l'Amministrazione Comunale intende adeguarsi ai principi di sostenibilità e di riduzione del consumo di suolo, promulgati a livello internazionale e condivisi dalla Regione Piemonte con la riformata Legge Urbanistica e dalla Provincia di Torino con il P.T.C.2. In tal senso, il nuovo progetto urbanistico vuole porsi in discontinuità con le forti scelte incrementative che hanno caratterizzato i P.R.G. passati, prevedendo, ad esempio, una netta riduzione delle aree di nuovo impianto e conseguentemente un minore incremento di popolazione: si ipotizza, infatti, un ridotto numero di nuove previsioni (n. 3 nuove aree ad uso residenziale, con un'estensione complessiva di circa 2,35 ettari e n. 1 nuova area a destinazione produttiva di circa 1,88 ettari) e il riconoscimento di due ambiti di completamento già edificati in parte per circa 1 ettaro di nuova perimetrazione.

Può essere utile ricordare che la prima variante strutturale (2000/2004) prevedeva un raddoppio della popolazione, che dai 709 residenti vedeva attestare il dimensionamento di piano a 1468 unità. Analogamente, anche la seconda variante

parziale (2008) confermava un forte incremento insediativo, pari ad oltre l'80%, attestando il dimensionamento di piano a 1449 unità ¹.

In ultimo, è importante sottolineare come nella seduta unitaria del 26 aprile 2012 sia già stata condivisa e formalizzata nel successivo verbale sottoscritto da tutti gli enti intervenuti (Comune, Provincia e Regione) una proposta di perimetrazione delle aree dense, libere e di transizione, in attuazione dell'Art. 16 del P.T.C.2.

La presente Variante di Piano in sintesi si propone i **seguenti obiettivi**:

- 1. Completamento dell'offerta di aree edificabili a destinazione residenziale entro le porosità o nei margini del tessuto esistente.**
- 2. Completamento dell'offerta di aree per attività produttive del settore secondario, destinate ad insediamenti industriali e/o artigianali, all'interno del comprensorio definito di Strada Beria.**
- 3. Stralcio di alcune previsioni non ancora attuate, predisposte dal P.R.G. vigente e non in linea con il nuovo scenario di Piano.**
- 4. Creazione di ambiti agricoli di salvaguardia.**
- 5. Salvaguardia delle fragilità e delle emergenze ambientali, mediante l'esplicito rimando ai vincoli sovra-ordinati presenti sul territorio comunale.**
- 6. Revisione della disciplina per il comprensorio industriale Ex-Olivetti.**

Quadro pianificatorio di riferimento

Ai fini della redazione del presente Documento Tecnico viene riferita, sotto il profilo metodologico, di processo conoscitivo e, in parte, di risultato, alla *Direttiva Habitat* e ai documenti di pianificazione sovra-ordinati, così da avere una coerenza dei temi e delle informazioni trattate tra i vari strumenti.

Nuovo Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Adottato con D.G.R. 19-10273 del 16 dicembre 2008 ed approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. 122-29783 del 21 luglio 2011. Fornisce indicazioni di carattere generale sullo sviluppo e sulla tutela del territorio regionale, suddividendo quest'ultimo in aggregati territoriali vasti denominati Quadranti ed in Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT), aventi scala locale. Tali ambiti risultano estremamente importanti, grazie alla possibilità di evidenziare le relazioni di prossimità esistenti tra fatti, azioni e progetti che coesistono ed interagiscono negli stessi luoghi. Tali relazioni riguardano l'ambiente, il paesaggio, i beni culturali, le risorse primarie, le attività produttive, la circolazione, il commercio, il turismo, le identità locali, le dotazioni demografiche e quant'altro di pertinenza del P.T.R. In particolare, il comune di Scarmagno rientra nel Quadrante Metropolitano e nell'AIT n. 7 di Ivrea. Le analisi inerenti allo sviluppo ed alla tutela di tale ambito hanno evidenziato possibili interazioni negative e criticità, derivanti principalmente dalla necessità, di fronte ad un sistema territoriale destinato a crescere anche fisicamente, di esercitare un adeguato controllo sul consumo di suolo e sulla conservazione dell'ambiente e del paesaggio.

¹ Occorre tener conto che il P.R.G. del 2000 adottava per il dimensionamento il parametro 190 mc/ab, mentre il P.R.G. del 2008 ha adottato il parametro 247 mc/ab.

Si tratta di un presupposto condiviso dal lavoro urbanistico in corso che, infatti – come il P.T.R. – lo considera un fattore di qualità della vita locale, rilevante anche in funzione dello sviluppo economico, sia per l'attrazione di imprese e di lavoro qualificato, sia per il turismo. In particolare, di quest'ultimo andrebbe curata l'integrazione con l'agricoltura, l'artigianato, il patrimonio architettonico ed urbanistico e le manifestazioni culturali: azione che rientra tra le finalità del futuro Piano.

Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)

Adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015, il nuovo P.P.R. suddivide il territorio regionale in ambiti e sub-ambiti di paesaggio (denominati unità di paesaggio) definiti in relazione alla tipologia, alla rilevanza ed all'integrità dei valori paesaggistici.

Di seguito si riportano dettagliatamente gli elementi paesaggistici riconosciuti propri del territorio comunale di Scarmagno ed individuati nelle tavole grafiche che compongono il nuovo P.P.R.

Tavola P2 - Beni paesaggistici

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli Artt. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004:

- Bene Ex Legge n. 1497 del 1939 (*D.M. 04/02/1966 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino - Ivrea - Quincinetto" - Art. 136, Comma 1, Lettere c) e d) del D.Lgs. 42/2004*).

Come specificato nell'apposita scheda presente nel "*Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte*" facente parte del nuovo P.P.R. risulta tutelato per la sua panoramicità il tracciato autostradale che attraversa l'alta pianura torinese e l'Anfiteatro Morenico di Ivrea, sino all'imbocco della Valle d'Aosta, in quanto importante cannocchiale prospettico verso la stessa valle ed i valichi alpini. Si rileva, inoltre, l'elevata intervisibilità dei fulcri visivi e dei nuclei di antica formazione - spesso disposti in posizione dominante lungo i bordi dei terrazzi alluvionali e/o delle dorsali moreniche - favorita dalla presenza, lungo l'intera fascia autostradale, di aree agricole, prative ed a seminativo. Tra le visuali più importanti si segnala proprio quella verso il campanile di Scarmagno.

Aree tutelate ai sensi dell'Art. 142 del D.Lgs. 42/2004:

- Lettera c) Fiumi torrenti e corsi d'acqua con fascia di rispetto di 150 m (*Roggia dei Molini o Rio Gurgo e Rio Vignolasso*);
- Lettera g) territori coperti da foreste e boschi (Art. 16 delle NdA) costituiti prevalentemente da castagneti e robinieti;
- Lettera h) zone gravate da usi civici (Art. 33 delle NdA).

Tavola P3 - Ambiti e Unità di paesaggio

Ambiti di paesaggio:

- Ambito 28 - Eporediese, di grande complessità paesaggistica, in quanto costituito dal bacino e dall'apparato morenico della Dora Baltea e caratterizzato da

un'eccezionale intervisibilità tra i versanti collinari, i terrazzi e le ampie aree pianeggianti centrali e dalla presenza di micro-paesaggi caratterizzati da rilevati e valli interne su cui si sono sistematicamente localizzati gli insediamenti abitativi. L'area risulta inoltre caratterizzata dalla presenza di formazioni boscate antropizzate (castagneti e robinieti) in corrispondenza delle colline moreniche di maggiore pendenza e di colture irrigue e porzioni di seminativo nelle aree pianeggianti interne all'anfiteatro.

Unità di paesaggio e Tipologie normative:

- 2812 - Strambino, Romano Canavese e Mercenasco
Tipologia 7 - Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità;
- 2815 - San Martino, Torre e Bairo (*porzione nord-occidentale*)
Tipologia 6 - Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità;
- 2811 - Piana del Chiusella (*porzione settentrionale*)
Tipologia 8 - Rurale/insediato non rilevante;
- 2817 - Agliè (*minimo lembo sud-occidentale*)
Tipologia 4 - Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti.

Tavola P4 - Componenti paesaggistiche

Componenti naturalistico-ambientali:

- Zone fluviali interne (*corrispondenti alle fasce di rispetto fluviali presenti in Tavola P2*);
- Territori a prevalente copertura boscata (*corrispondenti ai territori coperti da foreste e boschi presenti in Tavola P2*);
- Aree di elevato interesse agronomico (*corrispondenti alle aree di II classe di capacità d'uso del suolo*).

Componenti storico-culturali:

- Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (*capoluogo - tipologia SS24 - Insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti*);
- Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (*territorio comunale - tipologia SS34 - aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale, caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea - XIX-XX secolo*);
- Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (*Stabilimento Ex-Olivetti - tipologia SS42 - sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento*).

Componenti percettivo-identitarie:

- Percorsi panoramici (*Autostrada Torino - Ivrea - Quincinetto, tratto panoramico vincolato ai sensi della Ex Legge 1497/1939*);
- Fulcri del costruito (*Chiesa di San Michele Arcangelo e Chiesa di Sant'Eusebio*);
- Fulcri naturali (*parte emergente dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea, corrispondente alla porzione occidentale del territorio comunale*);

- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (*Chiesa di San Michele Arcangelo e campanile*);
- Relazioni visive tra insediamento e contesto - SC4 (*Contesti di insediamenti storici ad alta leggibilità del rapporto consolidato tra edificato e pertinenze coltivate o elementi naturali rilevanti*);
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico SV3 (*Sistemi paesaggistici rurali di particolare varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche - terrazzamenti, vigneti, campi chiusi*).

Componenti morfologico-insediative:

- Urbane consolidate dei centri minori - m.i.2 (*Capoluogo e nucleo storico della frazione Bessolo*);
- Aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale - m.i.6 (*nucleo residenziale non storico della frazione Bessolo e nucleo residenziale del capoluogo sito in ambito collinare, in corrispondenza della parte emergente dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea*);
- Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna - m.i.11 (*frazione Masero*);
- Insediamenti specialistici organizzati - m.i.5 (*Stabilimento Ex-Olivetti ed area industriale di Strada Beria*);
- Complessi infrastrutturali - m.i.9 (*svincolo autostradale*);
- Aree rurali di pianura o collina - m.i.10.

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive:

- Elementi di criticità puntuali (*Stabilimento Ex-Olivetti - tipologia CL1 - impattante presenza di barriere lineari date da infrastrutture a terra*);
- Elementi di criticità lineari (*Autostrada Torino - Ivrea - Quincinetto - tipologia CP1 - segni di attività impattanti, aggressive o dismesse*).

Tavola P6 - Microambiti di paesaggio

- Paesaggio pedemontano.

Dall'analisi del nuovo P.P.R. risulta quindi evidente come il comune di Scarmagno sia caratterizzato da un importante patrimonio naturalistico - ambientale, ma al contempo da una rilevante ricchezza storica ed architettonica, costituita sia da nuclei di antica formazione sia dallo Stabilimento Ex-Olivetti. In ultimo, è utile sottolineare come anche il tracciato autostradale, che può ragionevolmente essere considerato una barriera lineare di divisione del territorio comunale, abbia in realtà permesso di generare un importante vincolo paesaggistico ambientale (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.), atto proprio a tutelare le ricchezze naturalistiche ed il territorio, all'interno del quale è collocato il comune.

Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.2)

Il documento è stato adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 26817 del 20 luglio 2010 ed approvato dalla Regione Piemonte in data 21 luglio 2011 con delibera n. 121-29759. Il P.T.C.P. della Provincia di Torino individua obiettivi, indirizzi, direttive e prescrizioni per il governo del territorio volti a sostenere la compatibilità tra l'ecosistema ambientale e naturale ed il sistema antropico (demografico, sociale e produttivo), armonizzando la tutela e la valorizzazione del primo e l'evoluzione del secondo, attraverso la corretta gestione delle risorse. Tale orientamento strategico è articolato in obiettivi generali e specifici, coerenti con quelli della presente Variante.

Il P.T.C.2 suddivide il territorio provinciale in Ambiti di Riferimento ed in Ambiti di Approfondimento Sovracomunale, finalizzati al coordinamento delle politiche territoriali e della pianificazione urbanistica. Ciascun Ambito risulta connesso ad un centro urbano di notevole interesse, atto a svolgere un ruolo di riferimento per l'intera area, in quanto a servizi, trasporti, viabilità... Nello specifico, il comune di Scarmagno è collocato nell'Ambito di Riferimento Nord n. 2 ed in quello di Approfondimento Sovracomunale n. 24 di Ivrea. Esso rientra, inoltre, negli Ambiti di Diffusione Urbana, intesi dal P.T.C.2 non come aree potenzialmente edificabili, ma come luoghi preferenziali di uno sviluppo insediativo, da realizzarsi attraverso il mantenimento od il perseguimento della compattezza dell'urbanizzato e del contenimento del consumo di suolo. Le caratteristiche che rendono Scarmagno un Ambito di Diffusione Urbana risultano essere la collocazione in un contesto collinare, la salubrità dei luoghi ed al contempo l'alta accessibilità. Il territorio comunale risulta, infatti, caratterizzato dalla presenza dell'Autostrada A5 Torino - Aosta e del relativo casello, nonché attraversato dalla Strada Provinciale n. 56 (denominata di Strambino) e dalla Strada Provinciale n. 82 (denominata di Montalenghe). Infine, è da sottolineare la vicinanza al Sistema Ferroviario Metropolitano in corso di realizzazione (Stazione ferroviaria di Strambino).

Il P.T.C.2 riconosce lo Stabilimento Industriale Ex-Olivetti come un importante Ambito Produttivo di Livello 1, inteso quale ambito strategico caratterizzato da un'elevata vocazione manifatturiera, rappresentante uno dei poli su cui investire per riqualificare e consolidare il sistema manifatturiero provinciale. Dall'analisi degli insediamenti produttivi di rilevanza sovracomunale siti sul territorio provinciale, emerge come la superficie complessiva di tali aree risulti pari a 9.867 ettari, di cui circa 383 ettari presenti in ambito eporediese e corrispondenti a circa il 4% dell'intera estensione produttiva provinciale. Proprio all'interno dell'ambito eporediese, lo Stabilimento Industriale Ex-Olivetti, con i suoi 99,7 ettari di superficie, rappresenta il primo polo industriale per estensione. Esso risulta classificato come area industriale caratterizzata da rilevanti criticità riferite agli immobili, in ampia parte inutilizzati, ma al contempo contraddistinta da porzioni di territorio libere, in cui sarebbe possibile prevedere lo sviluppo di nuovi insediamenti ad uso industriale (area libera prospiciente la Strada Provinciale n. 56). Il P.T.C.2 classifica poi il comprensorio di Strada Beria come area industriale consolidata, caratterizzata da un'estensione di 8,8 ettari. Complessivamente, quindi, all'interno del solo territorio comunale di Scarmagno ben 108,5 ettari risultano occupati da insediamenti produttivi, corrispondenti ad oltre il 28% dell'intera estensione industriale eporediese.

Al netto dei valori numerici sopracitati, eventualmente da aggiornare sulla base della rapida mobilità del sistema economico eporediese, resta innegabile il fatto che il comprensorio industriale di Scarmagno rappresenta un importante tema progettuale, da affrontare ogniqualvolta ci si occupi di pianificazione comunale, in una più vasta prospettiva territoriale.

Direttiva Habitat (92/43/CEE del 21 maggio 1992)

La presente direttiva mira a contribuire alla conservazione della biodiversità negli Stati membri della CEE, definendo un quadro comune per la conservazione degli habitat, delle piante e degli animali di interesse comunitario. La direttiva «Habitat» definisce una rete ecologica di zone speciali protette, denominata *Natura 2000* che è costituita da *zone speciali di conservazione* designate dagli Stati membri a titolo della presente direttiva e da *zone di protezione speciale* istituite dalla direttiva «Uccelli» 2009/147/CE.

La direttiva individua i tipi di habitat e le specie da proteggere ritenute significative per la specifica regione geografica.

Nel territorio comunale di Scarmagno, collocato nella regione bio-geografica denominata Continentale, si riscontra la presenza del S.I.C. IT1110047 Scarmagno - Torre Canavese (Morena destra d'Ivrea). Tale sito di importanza comunitaria risulta caratterizzato dalla presenza di torbiere e stagni intermorenici, con vegetazione igrofila e boschi cedui di castagno. Esso ha un'estensione complessiva di 1.876 ettari e si sviluppa per 108,52 ettari all'interno del comune di Scarmagno, che rappresenta solo il 5,7% dell'intero SIC. In particolare, sono soggetti a tale vincolo i territori comunali posti ad occidente, a confine con i comuni di Vialfrè e San Martino Canavese, tali aree corrispondono al 13,63% dell'intera superficie comunale.

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e la Tutela Idrogeologica

È lo strumento giuridico che disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po, attraverso l'individuazione delle linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico. Il PAI inizia un processo di pianificazione in quanto sollecita la verifica del "quadro dei dissesti" attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica che possono verificare alla scala adeguata le effettive situazioni di dissesto e di rischio idraulico ed idrogeologico. Il PAI si può ritenere un piano-processo sia in termini di coinvolgimento di più enti e di più livelli di pianificazione al processo di aggiornamento del quadro del dissesto, sia in termini di tempi di attuazione. All'interno del comune di Scarmagno il PAI non ha individuato alcuna area soggetta a limitazioni.

I territori comunali posti ad occidente, a confine con i comuni di Vialfrè e San Martino Canavese, risultano soggetti a vincolo idrogeologico. Le suddette aree vincolate coprono una superficie di circa 161 ettari, pari al 20,22% dell'intero territorio comunale. Di questi, circa 67 ettari (corrispondenti ad oltre il 41%) risultano caratterizzati dalla compresenza di vincolo idrogeologico e S.I.C. IT1110047 Scarmagno - Torre Canavese (Morena destra d'Ivrea). Quest'ultimo, infatti, risulta sovrapposto pressoché perfettamente ai territori soggetti a vincolo idrogeologico. Solamente il 13% dell'estensione complessiva del S.I.C. (corrispondenti a soli 14,20 ettari) si sviluppa, infatti, sul territorio scarmagnese indipendentemente dalle aree soggette a vincolo idrogeologico.

Geositi della Provincia

La Provincia di Torino nel 2000 ha avviato, in collaborazione con Enti di ricerca, un progetto di studio e valorizzazione di beni geologico-geomorfologici presenti nel proprio territorio. L'attenzione è stata posta su due significativi settori del territorio provinciale

(le vallate alpine sede dei Giochi Olimpici invernali 2006 e l'Anfiteatro Morenico di Ivrea) dove l'applicazione di metodologie scientifiche ha consentito di individuare geositi di particolare interesse e di sperimentare percorsi di fruizione turistica compatibile. Il territorio comunale di Scarmagno non risulta contraddistinto da alcun percorso, ma solamente lambito dal percorso automobilistico/pedonale ricadente nel comune di San Martino (Fermata R) e da quello automobilistico/ciclabile di Vialfrè (Fermata S).

Entro il territorio comunale, la Provincia di Torino non ha riconosciuto alcun punto di osservazione panoramica dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea. Tuttavia, lungo il tracciato autostradale (da Torino in direzione Aosta, poco prima del casello di Scarmagno) può essere individuato un importante punto panoramico, da cui è possibile godere di un'ampia visuale sull'Anfiteatro Morenico. Si tratta di un luogo altamente accessibile, posto su un pendio collinare ad una quota altimetrica elevata rispetto alla pianura circostante, ma - data la natura del tracciato viario in oggetto, ad elevata e veloce percorrenza - in grado di offrire il suddetto panorama solamente per brevi istanti.

Legge Forestale e Piano Forestale Regionale (P.F.R.)

La Regione Piemonte, Settore Politiche Forestali, nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, misura T azione 2, ha sviluppato il progetto GESFOR per la gestione e la promozione delle risorse forestali, che prevede l'approfondimento della conoscenza e la pianificazione del patrimonio forestale e pascolivo dell'intero territorio regionale. Per la realizzazione del progetto GESFOR, la Regione Piemonte ha affidato a IPLA l'incarico di redazione del P.T.F. (Piano Forestale Territoriale) dell'Area Forestale 59 "Canavese – Serra di Ivrea". Tale documento, datato autunno 2003, contiene molte informazioni utili alla redazione del Rapporto Ambientale. Infatti, prima che la Legge Forestale Regionale (L.R. 4/2009) li riconoscesse e li normasse, i P.T.F. sono stati predisposti a livello di studio per la valorizzazione polifunzionale del patrimonio forestale, costituendo la piattaforma conoscitiva del territorio per la definizione delle politiche forestali nelle diverse aree forestali individuate sul territorio regionale. La recente Legge Forestale Regionale e il Regolamento Forestale hanno riscritto le regole e le logiche di pianificazione territoriale. Quest'ultima è stata suddivisa in un livello strategico e di indirizzo *Piano Forestale Regionale* ed in uno più operativo *Piano Forestale Territoriale* basato su dati tecnico-conoscitivi, già disponibili per tutto il territorio piemontese, dai quali derivare la definizione delle destinazioni d'uso, delle forme di governo e trattamento e l'individuazione delle priorità d'intervento. Quest'ultimo livello, nel caso di Scarmagno, compete alla Provincia di Torino.

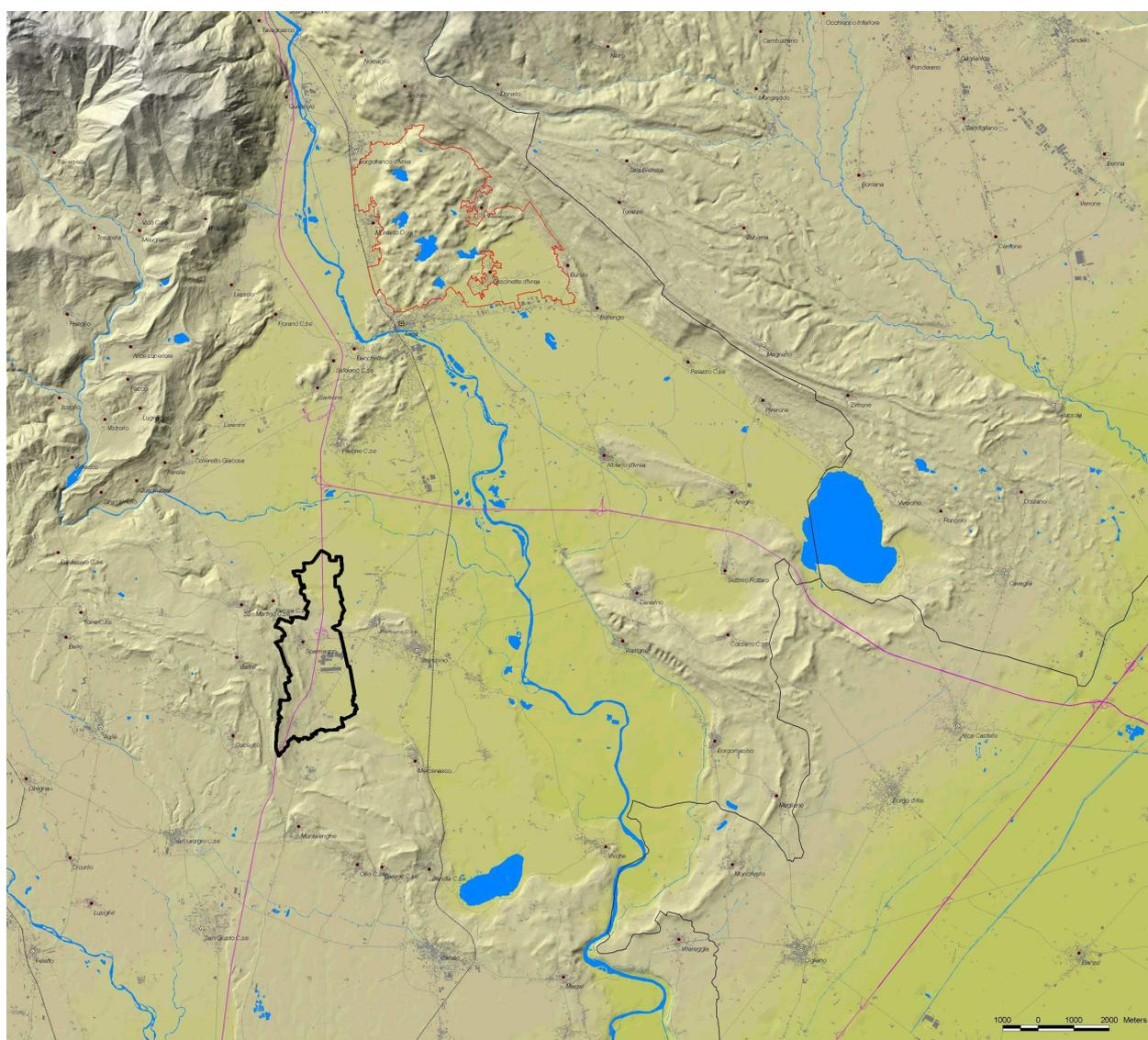
AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO

Il comune di Scarmagno, facente parte del comprensorio "Eporediese", è posto sul versante orientale della morena laterale destra dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea. La collina su cui sorge il comune, assieme ai limitrofi cordoni collinari minori che da Strambino giungono fino a Mercenasco, delimita a suo modo un anfiteatro di modeste dimensioni, da cui deriva il nome della Comunità Collinare di cui Scarmagno fa parte (Comunità Collinare Piccolo Anfiteatro Morenico di Ivrea).

Il territorio comunale confina, procedendo in senso orario da Nord, con i seguenti Comuni: Romano Canavese, Mercenasco, Vialfrè, San Martino Canavese e Perosa Canavese.

Dal punto di vista geomorfologico, il territorio amministrativo può essere suddiviso in tre distinte porzioni:

- l'ambito collinare contraddistinto dagli edificati storici e dai completamenti di più recente edificazione del capoluogo e delle due frazioni;
- il cordone collinare morenico, che dal comune di Strambino giunge fino a Mercenasco, definendo il cosiddetto Piccolo Anfiteatro Morenico di Ivrea;
- l'ampia pianura agricola, caratterizzata da vaste aree libere (coltivazione di seminativi e/o di colture prevalentemente legnose) e dallo Stabilimento Industriale Ex-Olivetti.



Riconoscimento dei principali paesaggi

L'individuazione ed il riconoscimento dei differenti paesaggi all'interno del territorio comunale risulta particolarmente difficoltoso a causa soprattutto della frammentazione degli stessi, dovuta prevalentemente all'importante infrastrutturazione del territorio stesso. Basti, infatti, pensare alla presenza del casello e del tracciato autostradale che, attraversando il comune di Scarmagno da nord a sud, di fatto ne divide il territorio a metà, ed allo Stabilimento Industriale Ex-Olivetti, che occupa buona parte della piana originariamente agricola.

La lettura del territorio alla scala comunale è stata, di conseguenza, preceduta ed agevolata dall'analisi di diverse carte, tra cui la Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali redatta dall'IPLA², con la suddivisione del territorio regionale in sistemi, sottosistemi e sovraunità di paesaggio e la Carta d'Uso dei Suoli.

I principali paesaggi, individuati all'interno del territorio comunale e di seguito descritti, sono rappresentati nell'allegato cartografico denominato *Carta dei Paesaggi*.

- **L'area urbanizzata a destinazione prevalente abitativa** comprende il nucleo di Scarmagno Capoluogo e le due distinte Frazioni di Bessolo e Masero, poste nel territorio comunale lungo la Strada Provinciale n. 82. Le suddette aree hanno un'estensione estremamente ridotta e complessivamente occupano soli 51,80 ettari, corrispondenti al 6,51% dell'intero territorio comunale. Tali dati evidenziano, quindi, come la presenza dello Stabilimento Industriale Olivetti, edificato tra gli anni Sessanta e Settanta allo scopo di ospitare migliaia di dipendenti, non abbia in realtà alterato le caratteristiche tipologiche del comune di Scarmagno. Come già accennato in precedenza, infatti, nel decennio successivo alla costruzione del suddetto stabilimento industriale, il comune di Scarmagno è stato caratterizzato da una crescita demografica del 16,80%, corrispondente ad un incremento di circa 200 unità. Analogamente, non si è assistito ad un consistente aumento dell'estensione geografica degli aggregati residenziali.
- **L'area urbanizzata a destinazione prevalente produttiva** comprende il grande Stabilimento Industriale Ex-Olivetti, gli impianti artigianali costituenti il più recente comprensorio di Strada Beria (posto a sud dello stesso Stabilimento Olivetti) e gli impianti sorti invece in prossimità del casello autostradale. Complessivamente la suddetta area si estende per 82,60 ettari, corrispondenti al 10,38% dell'intero territorio comunale. Il solo Stabilimento Industriale Ex-Olivetti ha un'estensione di circa 60 ettari, pari al 72,60% delle intere aree a destinazione produttiva esistenti nel comune di Scarmagno (si precisa come, nell'analisi dei suddetti dati numerici, non sia stata considerata l'area libera di connessione, di seguito descritta). Ecco che, se da una parte l'Olivetti non ha alterato le caratteristiche tipologiche dei nuclei prevalentemente residenziali, non determinando aumenti consistenti né del numero della popolazione residente, né dell'estensione degli stessi aggregati, altrettanto non si può dire per quanto concerne la presenza di impianti industriali sul territorio comunale. Attualmente Scarmagno si trova,

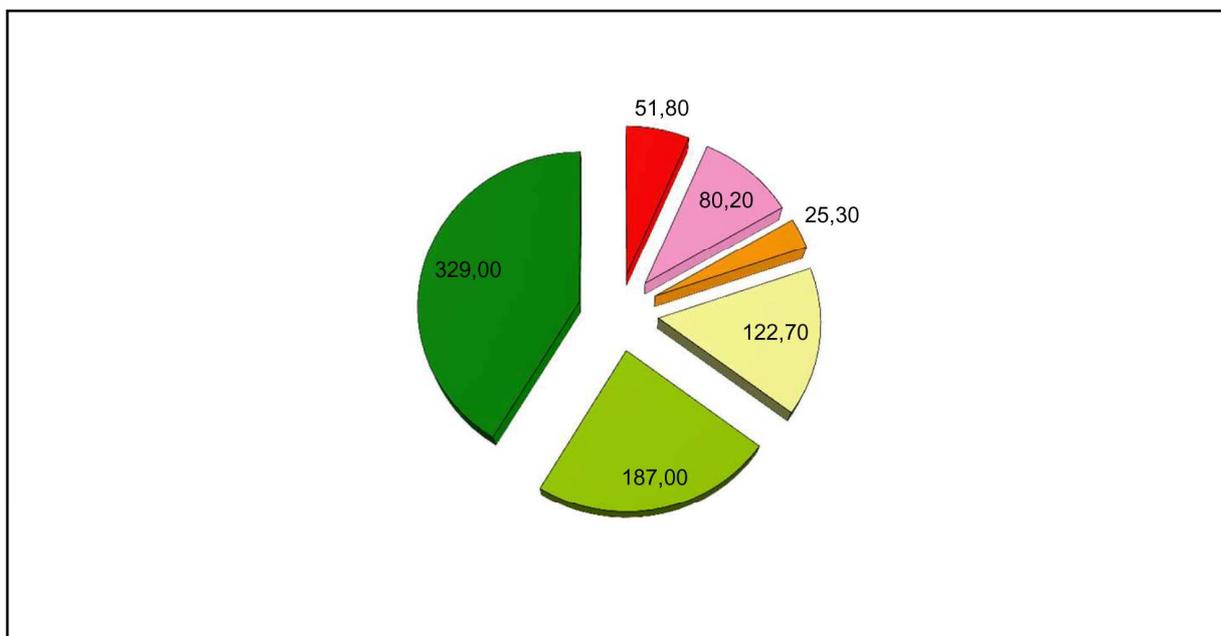
² La citata Carta dei Paesaggi dell'IPLA è redatta alla scala 1:250.000 e presenta alcune imprecisioni nell'uso del dato ad una scala locale assai più ristretta. Ciò non toglie validità ed utilità alle analisi condotte e rappresentate. La carta riconosce per Scarmagno la presenza del sistema di paesaggio F (Anfiteatri morenici e bacini lacustri) e del sottosistema II (Eporediese).

infatti, ad aver ereditato dall'esperienza olivettiana, non solo gli stabilimenti industriali originari, ma anche un polo industriale/artigianale di minore importanza, originariamente sorto per la necessità di reperire nuove aree industriali a ridosso della grande fabbrica e di avviarvi attività strettamente connesse all'Olivetti. Attualmente le attività artigiane che trovano collocazione in tale comprensorio appaiono totalmente indipendenti dalle lavorazioni che ancora vengono svolte negli stabilimenti olivettiani. Proprio questa indipendenza, unita alle più contenute dimensioni degli stabilimenti del comprensorio di Strada Beria, rende questi ultimi maggiormente funzionali ed appetibili dal punto di vista commerciale. Al contrario, lo Stabilimento Industriale Ex-Olivetti, a causa delle ampie dimensioni e delle conseguenti difficoltà di gestione, rischia di essere progressivamente abbandonato, andando a rappresentare, all'interno del territorio comunale, lo scenario più critico (più problematico anche degli ambiti naturali).

- **L'area libera di connessione** costituisce un'area volutamente non compresa all'interno dell'area urbanizzata a destinazione prevalente produttiva nonostante dal punto di vista sia de diritto urbanistico sia del diritto, potesse esservi inclusa. Tuttavia, tale area, dal punto di vista paesaggistico e percettivo, costituisce un vero e proprio filtro naturale tra lo Stabilimento Industriale Ex-Olivetti e la Strada Provinciale n. 56 (posta a nord) ed il nucleo abitativo di Scarmagno Capoluogo (posto ad ovest). Essa, infatti, nonostante dal punto di vista urbanistico sia dotata di potenzialità edificatorie, è mantenuta allo stato naturale. Tale area ha un'estensione complessiva di 25,30 ettari, corrispondenti al 3,18% dell'intera superficie amministrativa.
- La **pianura agricola a seminativo** occupa parte dell'ampia fascia pianeggiante che, con un'estensione complessiva di circa 240 ettari, attraversa il territorio comunale da nord-ovest a sud-est e che può sommariamente essere riferita alla sovraunità F II 16 della Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali dell'IPLA. Tale fascia pianeggiante interamente destinata all'agricoltura, un tempo includeva i suoli oggi caratterizzati dalla presenza degli impianti industriali sopra descritti. Al netto di tali aree a destinazione prevalente produttiva e della sopraccitata area libera di connessione, il territorio effettivamente destinato alla coltivazione a seminativo occupa solamente 120,30 ettari, corrispondenti al 15,11% dell'intera estensione amministrativa. Esso risulta caratterizzato da un'agricoltura scarsamente redditizia, in cui prevale la coltivazione del mais.
- La **pianura agricola a coltura prevalentemente legnosa** occupa la porzione di territorio comunale posta a nord dell'area pianeggiante destinata alla coltivazione, a confine con i comuni di Perosa Canavese e Romano Canavese. Tale ambito, in passato caratterizzato prevalentemente dalla coltivazione del mais, soprattutto a causa dell'assetto morfologico alquanto depresso, risulta attualmente contraddistinto da un progressivo abbandono del coltivo, a favore di colture legnose da taglio. Complessivamente la suddetta area occupa 187,00 ettari, corrispondenti al 23,49% dell'intera estensione amministrativa. Tale ambito è riferibile alla sovraunità F II 17 della Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali dell'IPLA, definita "Ambienti ancora parzialmente agrari".

- L'**area boschiva** costituisce un'ampia porzione di territorio comunale, avente estensione pari a 329,00 ettari, corrispondenti al 41,33% del totale. Tale area, caratterizzata da un manto boschivo di latifoglie pressoché continuo, coincide con il rilievo collinare morenico che si estende ad ovest ed a sud del territorio amministrativo, a confine con i comuni di San Martino Canavese, Vialfrè e Mercenasco. Tale ambito è riferibile alla sovranità F II 7 della Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali dell'IPLA, definita "Ambienti forestali".

Di seguito si riporta un diagramma circolare a torta, che esplicita visivamente l'estensione in ettari e le relative percentuali dei paesaggi individuati, rispetto alla totalità del territorio comunale.



	ESTENSIONE (ha)	PERCENTUALE
Area urbanizzata a destinazione prevalente abitativa	51,80	6,51%
Area urbanizzata a destinazione prevalente produttiva	80,20	10,08%
Area libera di connessione	25,30	3,18%
Pianura agricola a seminativo	122,70	15,41%
Pianura agricola a coltura prevalentemente legnosa	187,00	23,49%
Area boschiva	329,00	41,33%
ESTENSIONE COMUNALE TOTALE	796,00	100,00%

QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI

Di seguito vengono analizzate le questioni ambientali rilevanti, in riferimento alle criticità ed alle potenzialità attuali del territorio. Una carta denominata *Carta dei Vincoli e delle Limitazioni* mappa i principali vincoli sovra-ordinati e le limitazioni all'uso del suolo che interessano il territorio di Scarmagno.

Fragilità idrogeologica

Il PRG vigente è adeguato al PAI. Il comune di Scarmagno per le caratteristiche geomorfologiche proprie non evidenzia particolari fragilità o una sensibilità ambientale spiccata verso i fenomeni di dissesto propriamente indagati dal PAI e dagli approfondimenti alla scala locale effettuati dal Dott. Geologo Nicola Lauria per le precedenti Varianti.

La gran parte del territorio comunale di Scarmagno è praticamente privo di una rete idrografica sia per la posizione rilevata rispetto alla piana alluvionale interna all'anfiteatro, sia per la mancanza di rilievi degni di nota per la formazione di un sufficiente bacino alimentatore.

Solo la porzione nord di territorio, occupata dalla pianura alluvionale terrazzata presenta un corso d'acqua degno di nota: la Roggia Vignolasso. Si tratta di un tributario del Torrente Chiusella, a sua volta affluente del fiume Dora Baltea, a carattere permanente in quanto alimentato da alcune sorgenti.

Per tale ragione non si registrano dissesti gravitativi e dissesti idrogeologici degni di nota. Per i primi sono da segnalare solo modesti dissesti a carattere puntuale (colamenti di porzioni di coltre superficiale, tratti di muri a secco crollati, ecc.) nei settori ove i versanti presentano maggiore acclività. Per i secondi sono stati rilevati occasionalmente allagamenti a bassissima energia nelle aree depresse immediatamente alla base dei cordoni morenici e nelle fasce pianeggianti che bordano la Roggia Vignolasso, senza mai danno o interruzione delle vie di comunicazione.

Il livello di pericolosità geomorfologica del territorio è stato definito sulla base di quanto previsto dalla Circolare del Presidente della Giunta Regionale dell'8 maggio 1996, n. 7/LAP (L.R. 5 dicembre 1977, n. 56, e successive modifiche e integrazioni – Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici – B.U.R. n. 20 – 15 maggio 1996). Le analisi geologiche già condotte ed in fase di aggiornamento per la presente variante hanno definito i diversi ambiti territoriali assoggettabili ad uso urbanistico in relazione al grado di pericolosità idrogeologica riscontrata. Una prima lettura di aggiornamento delle carte geologiche è presente nel documento di Relazione che accompagna la presente Variante redatto dal Dott. Geol. Nicola Lauria.

Traffico: inquinamento atmosferico, sicurezza e clima acustico

La lettura dei dati pubblicati da IREA (Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera), consente di individuare l'incidenza della fonte traffico nell'insieme delle

emissioni inquinanti nel territorio comunale, senza che per questo sia possibile individuare i luoghi ed il livello di criticità (non è, infatti, presente una stazione di rilevamento nell'area in oggetto).

Appare comunque evidente come la presenza dell'Autostrada A5 Torino - Aosta e del relativo casello, nonché l'attraversamento del territorio comunale della Strada Provinciale n. 56 (denominata di Strambino) e della Strada Provinciale n. 82 (denominata di Montalenghe) costituiscano un'importante fonte di inquinamento.

Il tema del traffico non è d'altronde collegato esclusivamente alla qualità dell'aria, ma più in generale alla salute pubblica, in termini di sicurezza e di clima acustico.

Le tabelle successive (Tabella A e B) evidenziano per ciascun componente inquinante la tipologia di veicolo che lo ha prodotto (Fonte IREA - Anno 2007). Più nello specifico, la Tabella A rileva le emissioni complessive derivanti dal trasporto su strada ed espresse in tonnellate, mentre la Tabella B ne evidenzia il valore percentuale.

Dall'analisi di tali dati emerge come le automobili siano responsabili di oltre il 50% delle emissioni complessive, per la quasi totalità dei componenti inquinanti. Fanno eccezione il Metano - CH₄ e le Polveri fini - PM₁₀, per i quali comunque la percentuale si attesta, in entrambi i casi, oltre il 47%. Il valore inquinante più basso derivante dalle sole automobili è riscontrabile per i Composti organici volatili non metanici (34,35%). Per quest'ultimo componente prevale invece il contributo di motocicli e ciclomotori, il cui apporto è pari a circa il 49%. Infine i veicoli da trasporto sono rilevanti soprattutto in termini di emissioni di Polveri fini - PM₁₀ e di Ossidi di azoto - NO_x, raggiungendo rispettivamente oltre il 50% e circa il 38% delle emissioni complessive.

In ultimo, la Tabella C costituisce una comparazione tra le emissioni inquinanti inerenti il solo comune di Scarmagno e l'intera Provincia di Torino, suddivise per macrosettori. In particolar modo dalla comparazione dei valori percentuali, risulta evidente come, per quanto concerne il trasporto su strada, i valori di tutti i componenti inquinanti per il comune di Scarmagno siano notevolmente superiori rispetto ai valori medi provinciali, dato questo certamente collegabile alla viabilità sovra-locale presente sul territorio.

Altresì, può essere rilevato il peso specifico rappresentato dalle emissioni per combustione del comprensorio industriale, rispetto alle emissioni più tradizionalmente legate alle attività residenziali ed a quelle più proprie della popolazione insediata.

TABELLA C

Provincia di Torino									
Totale emissione per macrosettore									
MACROSETTORE	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	NMVOC	NO _x (come NO ₂)	PM ₁₀	SO ₂
	(t)	(t)	(kt)	(t)	(t)	(t)	(t)	(t)	(t)
Produzione energia e trasformazione combustibili	317,18	2.027,57	4.197,50	6,16	-	203,84	3.586,83	36,80	119,05
Combustione non industriale	675,32	10.978,17	3.150,89	36,48	0,09	1.801,85	3.069,14	941,26	573,86
Combustione nell'industria	234,78	2.996,58	2.942,37	140,53	18,38	476,10	5.259,33	531,66	726,50
Processi produttivi	0,12	1.524,68	31,51	0,06	35,74	1.217,88	1.367,07	183,92	26,00
Estrazione e distribuzione combustibili	19.756,97	-	-	-	-	1.786,33	-	-	-
Uso di solventi	-	-	-	-	-	15.271,02	364,64	777,90	0,50
Trasporto su strada	642,46	55.036,73	3.877,97	149,09	415,98	9.769,22	16.370,11	3.356,54	649,51
Altre sorgenti mobili e macchinari	10,87	1.669,84	236,66	64,93	0,45	614,47	2.351,12	319,39	51,41
Trattamento e smaltimento rifiuti	6.712,45	296,35	226,61	88,42	248,55	53,23	283,43	1,66	8,03
Agricoltura	19.946,02	7,30	-	1.307,69	10.702,37	19,30	131,65	69,09	0,14
Altre sorgenti e assorbimenti	674,17	8.068,61	89,64	-	62,42	8.665,47	274,34	319,26	62,42
TOTALE	48.970	82.606	14.753	1.793	11.484	39.879	33.058	6.537	2.217

Comune di Scarmagno									
Totale emissione per macrosettore									
MACROSETTORE	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	NMVOC	NO _x (come NO ₂)	PM ₁₀	SO ₂
	(t)	(t)	(kt)	(t)	(t)	(t)	(t)	(t)	(t)
Produzione energia e trasformazione combustibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Combustione non industriale	0,62	13,67	2,10	0,04	-	2,29	2,88	1,41	0,39
Combustione nell'industria	0,46	3,53	10,46	0,51	-	0,66	12,14	0,24	1,88
Processi produttivi	-	-	-	-	-	0,24	-	-	-
Estrazione e distribuzione combustibili	12,29	-	-	-	-	8,28	-	-	-
Uso di solventi	-	-	-	-	-	51,77	-	1,79	-
Trasporto su strada	0,71	113,66	11,13	0,26	1,36	8,15	48,85	4,81	1,93
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,01	0,91	0,11	0,04	-	0,38	1,32	0,20	0,02
Trattamento e smaltimento rifiuti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Agricoltura	1,00	-	-	0,51	2,28	0,00	0,15	-	-
Altre sorgenti e assorbimenti	-	0,06	-	-	-	10,51	-	0,01	-
TOTALE	15,10	131,84	23,80	1,36	3,64	82,28	65,34	8,46	4,22

Provincia di Torino									
Emissione per 100 kmq									
MACROSETTORE	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	NMVOC	NO _x (come NO ₂)	PM ₁₀	SO ₂
	(t)	(t)	(kt)	(t)	(t)	(t)	(t)	(t)	(t)
Produzione energia e trasformazione combustibili	4,64	29,69	61,46	0,09	-	2,98	52,52	0,54	1,74
Combustione non industriale	9,89	160,73	46,13	0,53	0,00	26,38	44,94	13,78	8,40
Combustione nell'industria	3,44	43,87	43,08	2,06	0,27	6,97	77,00	7,78	10,64
Processi produttivi	0,00	22,32	0,46	0,00	0,52	17,83	20,02	2,69	0,38
Estrazione e distribuzione combustibili	289,27	-	-	-	-	26,15	-	-	-
Uso di solventi	-	-	-	-	-	223,59	5,34	11,39	0,01
Trasporto su strada	9,41	805,81	56,78	2,18	6,09	143,03	239,68	49,14	9,51
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,16	24,45	3,47	0,95	0,01	9,00	34,42	4,68	0,75
Trattamento e smaltimento rifiuti	98,28	4,34	3,32	1,29	3,64	0,78	4,15	0,02	0,12
Agricoltura	292,04	0,11	-	19,15	156,70	0,28	1,93	1,01	0,00
Altre sorgenti e assorbimenti	9,87	118,13	1,31	-	0,91	126,87	4,02	4,67	0,91
TOTALE	716,99	1209,46	216,01	26,26	168,14	583,88	484,01	95,72	32,47

Comune di Scarmagno									
Emissione per 100 kmq									
MACROSETTORE	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	NMVOC	NO _x (come NO ₂)	PM ₁₀	SO ₂
	(t)	(t)	(kt)	(t)	(t)	(t)	(t)	(t)	(t)
Produzione energia e trasformazione combustibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Combustione non industriale	7,83	171,75	26,41	0,53	-	28,80	36,18	17,66	4,92
Combustione nell'industria	5,83	44,40	131,46	6,42	-	8,24	152,49	3,05	23,62
Processi produttivi	-	-	-	-	-	2,98	-	-	-
Estrazione e distribuzione combustibili	154,39	-	-	-	-	104,08	-	-	-
Uso di solventi	-	-	-	-	-	650,34	-	22,52	-
Trasporto su strada	8,93	1427,92	139,81	3,28	17,08	102,40	613,64	60,45	24,25
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,09	11,48	1,32	0,50	-	4,81	16,63	2,50	0,23
Trattamento e smaltimento rifiuti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Agricoltura	12,58	-	-	6,35	28,67	0,01	1,91	-	-
Altre sorgenti e assorbimenti	-	0,77	-	-	-	131,98	-	0,15	-
TOTALE	189,65	1656,32	299,00	17,08	45,74	1033,64	820,85	106,33	53,03

Provincia di Torino									
Percentuale di emissioni sul totale									
MACROSETTORE	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	NMVOC	NO _x (come NO ₂)	PM ₁₀	SO ₂
Produzione energia e trasformazione combustibili	0,65%	2,45%	28,45%	0,34%	-	0,51%	10,85%	0,56%	5,37%
Combustione non industriale	1,38%	13,29%	21,36%	2,03%	0,00%	4,52%	9,28%	14,40%	25,88%
Combustione nell'industria	0,48%	3,63%	19,94%	7,84%	0,16%	1,19%	15,91%	8,13%	32,76%
Processi produttivi	0,00%	1,85%	0,21%	0,00%	0,31%	3,05%	4,14%	2,81%	1,17%
Estrazione e distribuzione combustibili	40,34%	-	-	-	-	4,48%	-	-	-
Uso di solventi	-	-	-	-	-	38,29%	1,10%	11,90%	0,02%
Trasporto su strada	1,31%	66,63%	26,29%	8,31%	3,62%	24,50%	49,52%	51,34%	29,29%
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,02%	2,02%	1,60%	3,62%	0,00%	1,54%	7,11%	4,89%	2,32%
Trattamento e smaltimento rifiuti	13,71%	0,36%	1,54%	4,93%	2,16%	0,13%	0,86%	0,03%	0,36%
Agricoltura	40,73%	0,01%	-	72,92%	93,19%	0,05%	0,40%	1,06%	0,01%
Altre sorgenti e assorbimenti	1,38%	9,77%	0,61%	-	0,54%	21,73%	0,83%	4,88%	2,81%
TOTALE	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

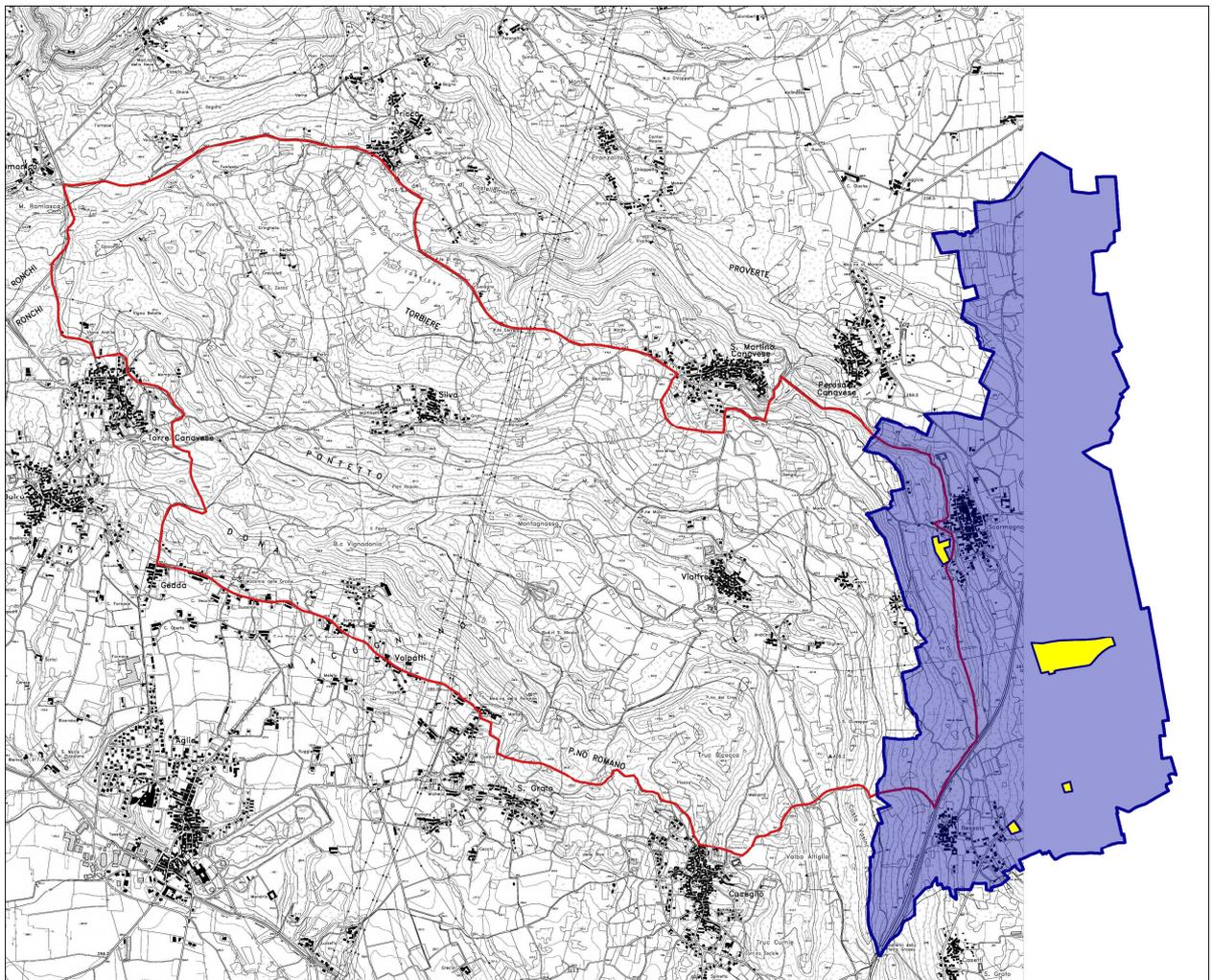
Comune di Scarmagno									
Percentuale di emissioni sul totale									
MACROSETTORE	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	NMVOC	NO _x (come NO ₂)	PM ₁₀	SO ₂
Produzione energia e trasformazione combustibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Combustione non industriale	4,13%	10,37%	8,83%	3,10%	-	2,79%	4,41%	16,61%	9,28%
Combustione nell'industria	3,07%	2,68%	43,96%	37,58%	-	0,80%	18,58%	2,87%	44,55%
Processi produttivi	-	-	-	-	-	0,29%	-	-	-
Estrazione e distribuzione combustibili	81,41%	-	-	-	-	10,07%	-	-	-
Uso di solventi	-	-	-	-	-	62,92%	-	21,18%	-
Trasporto su strada	4,71%	86,21%	46,76%	19,20%	37,33%	9,91%	74,76%	56,85%	45,73%
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,05%	0,69%	0,44%	2,95%	-	0,47%	2,03%	2,35%	0,44%
Trattamento e smaltimento rifiuti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Agricoltura	6,63%	-	-	37,17%	62,67%	0,00%	0,23%	-	-
Altre sorgenti e assorbimenti	-	0,05%	-	-	-	12,77%	-	0,15%	-
TOTALE	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Patrimonio ambientale e Biodiversità

Il **S.I.C. IT1110047 Scarmagno - Torre Canavese** (Morena destra d'Ivrea) si estende su una superficie di 1.876 ha e risulta identificato in corrispondenza della morena laterale destra dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea, riconosciuto come uno dei migliori esempi a livello europeo di cordone morenico formatosi durante la glaciazione würmiana, posto allo sbocco di una grande valle alpina e conservatosi quasi intatta fino ai giorni nostri.

Il S.I.C. risulta ubicato all'interno dei seguenti 9 comuni: Agliè, Baldissero Canavese, Castellamonte, Cuceglio, Perosa Canavese, San Martino Canavese, Scarmagno, Torre Canavese e Vialfrè.

Nell'immagine sottostante è evidenziata la collocazione del territorio comunale di Scarmagno (indicato con la campitura di colore blu), rispetto al perimetro del SIC (indicato con il tratto di colore rosso). Con i bollini di colore giallo sono inoltre indicate le aree oggetto della presente Variante.



I territori interessati dalla presenza del S.I.C. in oggetto risultano caratterizzati da un andamento prevalentemente collinare, con presenza di ampie aree boscate, ma anche di zone a coltivi e prati nelle aree maggiormente pianeggianti, nonché di interessanti

piccole zone umide intermoreniche, oggi più o meno interrate, formatesi durante i periodi interglaciali e postglaciali.

Le aree boscate risultano costituite in prevalenza da castagneti, querco-carpineti e robinieti, mentre la fascia ripariale di transizione, a diretto contatto con i margini delle zone umide, è caratterizzata dalla presenza prevalente di salice cinereo, salice bianco e pioppo bianco.

Un'analisi degli habitat presenti nella zona più prossima all'abitato di Scarmagno, ed in particolare in prossimità della nuova previsione insediativa denominata R36, viene condotta nell'apposita relazione della dottoressa Roberta Benetti.

Un territorio poco antropizzato, e tutto sommato privo di criticità ambientali naturali, non può che essere di grande valore nel supportare la funzionalità ecologica, ed in particolare nel contribuire al mantenimento e potenziamento della **Rete Ecologica**.

Anzi si deve ritenere che la Variante, limitandosi ad individuare poche nuove aree edificabile nelle porosità del tessuto esistente, ed individuando altresì due ambiti di salvaguardia anche dall'edificazione agricola, operi esplicitamente nel non ostacolare il mantenimento e la costruzione di una rete ecologica locale che per Scarmagno prevede due ampi corridoi a nord e a sud dell'abitato, con varchi relativi. In particolare risulta decisiva la preservazione e l'intangibilità dell'area depressa posta tra il casello autostradale e la stazione di servizio autostradale, zona a forte naturalità e – come già detto – caratterizzata da ristagni d'acqua e dal passaggio della Roggia Vignolasso.

Coerentemente con la DGR n. 52-1979 del 31/7/2015 che ufficializza la metodologia per la definizione della rete ecologica Piemontese, la Variante prende in esame la possibilità di tutelare e connettere questi elementi di qualità ambientale, proponendo di identificare gli ambiti della Rete Ecologica a livello locale nell'AMI, quale contributo alla costruzione della rete ecologica regionale. Infatti già il dato regionale ARPA rileva per l'ambito sopra descritto la presenza di una connettività ecologica alta (rif. mod. FRAGM) e una biodisponibilità potenziale alta (rif. BIOMOD). Entrambi, sono poi classificati come Stepping Stones.

Il patrimonio di servizi pubblici

Peculiarità di Scarmagno è quella di caratterizzarsi per un'elevata dotazione di servizi pubblici, che risultano molto prossimi all'utenza reale e non presentano casi eclatanti di dispersione sul territorio comunale.

Negli ultimi anni, spinto anche da esigenze di razionalizzazione dei costi, il Comune e la Comunità Collinare hanno promosso molti interventi di accorpamento dei servizi, di cui il più importante è stato quello della nuova scuola elementare realizzata sull'area S6 messa a disposizione per lo scopo dall'A.C..

Non si presentano pertanto criticità ne per la fruizione diretta, ne per la messa in rete dei servizi esistenti. Essi rappresentano anzi una *potenzialità* che dovrà essere colta adottando una corretta gestione delle politiche di localizzazione dei nuovi servizi, ma soprattutto una altrettanto giusta politica di localizzazione dei nuovi insediamenti eventualmente prevedendo un disegno della mobilità che "avvicini" ulteriormente l'utente al servizio.

Lo stabilimento ex Olivetti

Può apparire curioso mettere questo tema tra le questioni ambientali rilevanti, ma – come detto nell’analisi dei paesaggi - se c’è un “problema” da decenni irrisolto nel territorio comunale, più di quelli sino a qui trattati, questo è proprio lo stabilimento ex Olivetti.

Ripetutamente negli anni, da ultimo con una nota Prot. n. 4132 del 27 novembre 2014, la Società Prelios, Società di Gestione del Risparmio S.p.A. in qualità di società di gestione del fondo immobiliare proprietario della vasta area produttiva identificata con l’Area normativa P1, ha espresso la richiesta di una ormai ineludibile necessità di variare strutturalmente le previsioni urbanistiche sull’area, in particolare rivendicando:

- la possibilità di insediare usi differenti da quelli previsti dal PRG
- ammettere interventi di demolizione e nuova costruzione dei fabbricati esistenti, secondo requisiti più consoni a quelli richiesti degli attuali standard dell’edilizia produttiva (l’altezza interna sottotrave è soprattutto limitante)
- la rimozione del riconoscimento di interesse culturale
- indici e modalità attuative più gestibili rispetto al PRG vigente

Il problema, inutile nascondere, esiste e recentemente i segnali di compromissione degli edifici sono stati ulteriormente toccati da due incendi che hanno distrutto parte dei capannoni.

La percezione del sottoutilizzo, dell’abbandono e del degrado crescente, sono temperati dalla lontananza delle strutture dai limiti dell’area, che è infatti contornata da un’imponente corona verde che funge da filtro e schermo nel rapporto visivo da fuori a dentro (rif. Tavola dei Paesaggi – area libera di connessione).

Tuttavia lo Stabilimento Ex-Olivetti costituisce un complesso industriale di grande pregio, edificato a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta su progetto degli Arch. Marco Zanuso ed Eduardo Vittoria. Esso risulta vincolato ai sensi dell’Art. 24 della L.R. 56/77 sin dall’origine del PRG vigente, riconosciuto tra i beni della paleoindustria e della produzione industriale novecentesca dal PPR che lo qualifica tra le componenti paesaggistiche storico-culturali, e ripetutamente oggetto di pubblicazioni e studi.

PRINCIPALI CONTENUTI DEL PIANO

I principali contenuti del Piano possono essere sintetizzati nei seguenti **indirizzi progettuali**:

OBIETTIVO	INDIRIZZO PROGETTUALE
Completamento dell'offerta di aree edificabili a destinazione residenziale entro le porosità o nei margini del tessuto esistente	Individuazione di un numero limitato di nuove previsioni a destinazione residenziale, collocate internamente al tessuto esistente od ai margini dello stesso. In linea con i principi di sostenibilità e di riduzione del consumo di suolo, il presente progetto di Variante al P.R.G. si pone l'obiettivo di favorire un più razionale sfruttamento del suolo, evitando espansioni insediative che possano innescare il fenomeno della dispersione del costruito (sprawling).
Completamento dell'offerta di aree per attività produttive del settore secondario, destinate ad insediamenti industriali e/o artigianali, all'interno del comprensorio definito di Strada Beria	Individuazione di una sola nuova area a destinazione produttiva, industriale e/o artigianale, collocata internamente al comprensorio di Strada Beria (posto a sud dello Stabilimento Ex-Olivetti, lungo la Strada Provinciale n. 82 - Via Montalenghe). Il presente progetto di Variante al Piano vigente si pone, in questo modo, l'obiettivo di concentrare la maggior parte degli insediamenti produttivi all'interno di un unico complesso, evitandone la dispersione all'interno del territorio comunale. Una successivo completamento una volta saturata l'offerta presente, sarà possibile nell'ambito a nord della cortina su Strada Beria, la cui accessibilità è garantita nella proposta attuale dal varco di accesso con viabilità pubblica previsto.
Creazione di ambiti agricoli di salvaguardia	Individuazione di n. 2 aree agricole di salvaguardia che il Piano preferisce preservare all'inedificabilità anche agricola, collocate rispettivamente ai margini settentrionali del capoluogo e tra lo Stabilimento Industriale Ex-Olivetti ed il comprensorio di Strada Beria. Per quanto concerne quest'ultimo ambito, al netto delle nuove previsioni inerenti al completamento dell'offerta di aree industriali e/o artigianali, all'interno del comprensorio di Strada Beria, il Piano ha individuato un'area avente funzione di cuscinetto tra il sito industriale Ex-Olivetti e gli impianti artigianali di più recente formazione. Lo Stabilimento Ex-Olivetti costituisce, infatti, un complesso industriale di grande pregio, edificato a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta su progetto degli Arch. Marco Zanuso ed Eduardo Vittoria. Esso risulta vincolato ai sensi dell'Art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i. e deve conseguentemente essere preservato ed adeguatamente distanziato dalle limitrofe nuove

	<p>edificazioni.</p> <p>Per quanto riguarda invece i margini settentrionali del capoluogo di Scarmagno, come già accennato, il Comune ha precedentemente optato con una Variante Parziale per lo stralcio di un'area per attività produttive del settore terziario a suo tempo prevista e mai attuata, ed intende oggi istituire l'ambito agricolo di salvaguardia, volto alla tutela del patrimonio ambientale e per preservare la porta nord del paese da invasive strutture che ostacolerebbero la vista per chi raggiunge l'abitato da Perosa C.se utilizzando la strada provinciale.</p>
<p>Salvaguardia delle fragilità e delle emergenze ambientali, mediante l'esplicito rimando ai vincoli sovraordinati presenti sul territorio comunale</p>	<p>Recepimento, in maniera completa ed ordinata, sia sulle carte e sulle tavole grafiche, sia all'interno del quadro normativo, dei vincoli già presenti sul territorio comunale e di quelli esplicitati e/o introdotti dal presente progetto di Variante al Piano Vigente.</p>
<p>Stabilimento Industriale Ex-Olivetti</p>	<p>La dimensione enorme dell'ambito, il suo difficile riuso "unitario", la presenza di numerose appendici per servizi comuni, le porzioni distrutte dagli incendi, sono tutti temi di difficile trattazione nel prefigurare uno scenario evolutivo possibile per l'area.</p> <p>In assenza di reali spinte, ciò che pare utile fare nell'ambito della presente variante è di seguire alcuni principi base e agire con una rilettura della norma.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'area non necessita di ulteriore edificabilità, quanto esprime il PRG vigente è più che sufficiente, e anzi, forse la sua rinascita passa piuttosto attraverso un diradamento del fitto arcipelago di strutture modulari presenti. 2. Una flessibilità e maggiori usi possono essere concessi, in ragione della vasta area di pertinenza di cui il sito dispone, dell'ottima accessibilità ed infrastrutturazione. 3. L'intervento di ristrutturazione urbanistica e di sostituzione edilizia è bene sia rimandato ad un piano attuativo o a successive varianti nelle forme di Legge da definirsi, tenuto anche conto del fatto che Regione Piemonte sta portando avanti un Disegno di legge che si occupa esplicitamente del tema del riuso/rigenerazione delle aree degradate (Norme per il governo sostenibile del territorio e il contenimento del consumo di suolo). 4. Togliere il riconoscimento di interesse non è presupposto per l'inizio della rinascita, anzi è forse vero l'opposto. Si tratta comunque pur sempre di un vincolo che discende dalla Lur.

Viene fornita in allegato una cartografia esemplificativa degli indirizzi progettuali redatta in scala 1:25000 prevista all'art. 14 comma 3 bis, che evidenzia gli ambiti principalmente interessati dalle strategie più sopra descritte.

Le scelte anticipate prima della presente Variante

Con una variante parziale del 2015 l'Amministrazione Comunale ha voluto anticipare alcune scelte che originariamente dovevano essere contenute in questa variante strutturale.

Sono state infatti stralciate n. 2 aree collocate ai piedi del nucleo storico del capoluogo di Scarmagno, in corrispondenza di aree soggette a vincolo paesaggistico-ambientale e, nel caso dell'area residenziale, anche in corrispondenza di un pendio collinare caratterizzato da una moderata acclività e dalla presenza di aree boscate. La scelta da parte dell'Amministrazione Comunale di rinunciare alle suddette aree - introdotte con la Variante Strutturale n.1/2000 e mai attuate - non può che essere considerata un preludio all'impostazione urbanistica che si intende perseguire, per quanto concerne sia la tutela di una porzione di territorio particolarmente delicata dal punto di vista morfologico, sia la percezione e la visibilità che si ha del nucleo storico di Scarmagno arrivando dalle diverse direzioni della Strada Provinciale n. 56.



Foto aerea con indicazione delle aree oggetto di stralcio, limitrofe al capoluogo di Scarmagno

E' stata così preservata la fascia boscata che, come si vede dall'ortofoto, trova una sua continuità verso nord ed aggirando il cimitero penetra nella zona SIC.

Le possibilità edificatorie delle due aree arano pari a massimali di copertura del suolo da sole costruzioni per oltre 7000 mq per la C1 e di oltre 4000 mq per la R26.

Oggi la Variante destina questi suoli, tornati agricoli, alla nuova categoria di "ambito agricolo di salvaguardia".



Foto est-ovest che mostra il valore indiscutibile di tutela paesaggistica che le aree C1 e R26 rivestono nel contribuire alla percezione del nucleo storico del capoluogo di Scarmagno

POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI

Le proposte di assetto urbanistico della variante di P.R.G. in grado di produrre pressioni sull'ambiente, possono essere sostanzialmente ricondotte alle nuove previsioni relative sia al sistema insediativo, in riferimento alle aree residenziali di completamento ed a quelle di nuovo impianto abitativo proposte, sia al sistema produttivo.

Di seguito si struttura una valutazione delle azioni della Variante di P.R.G. che essendo tutte molto puntuali possono facilmente essere messe in relazione alle questioni ambientali del territorio comunale più sopra accennate, indicandone prioritariamente – ove presenti - gli effetti ambientali negativi ed in secondo luogo gli eventuali effetti ambientali positivi.

Si prova anche a delineare un primo quadro di misure compensative e mitigative possibili per quelle azioni a impatto negativo.

Gli ambiti sono:

- Capoluogo area residenziale di nuova istituzione - R36.
- Capoluogo completamento dell'ambito produttivo di strada Beria - P8.
- Fraz. Masero area residenziale di nuova istituzione - R40.
- Fraz. Bessolo rettifica dell'area R35.
- Fraz. Bessolo area residenziale di nuova istituzione - R38. Con riduzione R12 e disegno viabilità pubblica.
- Fraz. Bessolo area residenziale di nuova istituzione in un ambito già edificato - R39.

Area R36

Si tratta di un'area posta a est dell'abitato di Scarmagno Capoluogo, sul secondo terrazzamento morenico in parte già interessato da edificazione dei primi del 900 (area R3) in parte da edificazione più recente (R9, 21, 33). L'ambito è lambito dal perimetro del SIC anche se non si riscontra la presenza di Habitat specifici, dato l'utilizzo a coltivo per orti e frutteto familiare da parte dei proprietari.

Fragilità idrogeologica: l'ambito risulta totalmente compreso in Classe I della carta di sintesi della pericolosità, pertanto non si evidenziano interferenze con eventuali rischi - non presenti – di natura idrogeologica. L'area prevista ricade in III Classe di Capacità d'uso del Suolo.

Traffico: inquinamento atmosferico, sicurezza e clima acustico: la previsione è mossa dalla volontà dell'amministrazione comunale di completare l'offerta di insediabilità abitativa con una soluzione molto diversa dalla grande area R26 di recente stralciata. Se la prima era infatti completamente affacciata sull'arteria autostradale, questa nuova previsione gode di una barriera naturale al rumore rappresentata dalla morfologia del territorio. Tra le aree potenzialmente attivabili nella logica di un completamento residenziale in ambito di Capoluogo, quella scelta offre sicuramente – dal punto di vista della qualità dell'ambiente sonoro – la migliore performance.

Patrimonio ambientale e Biodiversità: l'interessamento di un lembo terminale della perimetrazione del SIC IT1110047 da parte della previsione in oggetto è sicuramente il dato meno positivo della scelta compiuta, ma come illustrato nella relazione della dott. Benetti, non vi è alcuna particolare compromissione degli habitat di interesse riconosciuti dal SIC. Non è interessata un'area boscata. L'area è invece compresa nel Vincolo Idrogeologico, ed è l'unica delle previsioni di variante ad esserlo. E' tuttavia importante rimarcare che l'area ha una densità edificatoria contenuta e che le NTA prevedono in questo ambito l'obbligo di mantenere una permeabilità ecologica mediante elementi lineari di verde e macchie verdi da progettare insieme all'infrastruttura viaria di servizio e all'interno degli interventi edilizi, che saranno comunque da assoggettare a Valutazione di Incidenza.

Il patrimonio di servizi pubblici: l'area proposta raggiunge tutti i principali servizi comunali entro un raggio di percorrenza per la via più breve (a piedi o con altro mezzo) di soli 500 mt. La nuova scuola primaria dell'Unione di Comuni è l'edificio più lontano, dista 380 mt in linea d'aria e 500 mt di percorso pedonale in gran parte protetto da marciapiede. Adiacenti vi sono gli impianti sportivi. Palazzo municipale, scuola materna, biblioteca, chiesa parrocchiale risultano tutti a distanza inferiore. La proposta è pertanto pienamente in linea con il principio di sostenibilità delle scelte localizzative che l'amministrazione si è data.

Lo stabilimento ex Olivetti: per le stesse ragioni per cui l'area non vede e non è vista dal tracciato autostradale, così l'area non ha alcun rapporto di intervisibilità con lo stabilimento industriale.

Area P8

La seconda proposta di variante per Scarmagno Capoluogo riguarda la ricucitura del fronte su Strada Beria del tessuto produttivo sviluppatosi negli ultimi 40 anni in questo ambito esterno al comprensorio Olivetti.

L'area originariamente sviluppatasi per accogliere soprattutto aziende che lavoravano nell'indotto della grande fabbrica, ha poi subito nel tempo una più marcata caratterizzazione in produzioni artigianali e di servizio a supporto dell'intero ambito territorialmente identificabile nella zona a sud del Chiusella. Poche simili aree dotate di accessibilità analoga, sono infatti presenti nei comuni limitrofi, solo Strambino ha una vera zona vocata alle attività produttive. A ciò si deve pertanto il discreto successo che l'area ha avuto e la continua domanda che l'ha interessata.

Naturalmente stiamo parlando di aziende con dimensioni ed esigenze produttive (anche di minima visibilità) che non possono trovare risposta nel grande comparto olivettiano che mai si è realmente aperto ad una frammentazione e ad una permeabilità per questa utenza assai variegata e polverizzata.

Fragilità idrogeologica: l'ambito risulta totalmente compreso in Classe I della carta di sintesi della pericolosità, pertanto non si evidenziano interferenze con eventuali rischi - non presenti - di natura idrogeologica. Non è presente il Vincolo Idrogeologico. L'area prevista ricade in II Classe di Capacità d'uso del Suolo.

Traffico: inquinamento atmosferico, sicurezza e clima acustico: la previsione è mossa dalla volontà dell'amministrazione comunale di completare l'offerta di insediabilità produttivo-artigianale, e pertanto la sua localizzazione non può che avvenire in continuità con le aree esistenti. E' doveroso tuttavia ricordare che il Comune

ha recentemente revocato un'area molto grande siglata C1 (circa 15.000 mq) per analoghi usi che distava 150 mt dal tracciato autostradale, mentre l'area proposta ne dista 350.

Patrimonio ambientale e Biodiversità: la previsione non coinvolge ambiti di interesse naturalistico o ambiti di tutela ecologica, e d'alto canto appare evidente la compromissione nell'intorno.

Giova comunque rimarcare che il piano propone, contestualmente, la scelta di individuare l'ambito compreso tra l'area industriale di Strada Beria e il complesso olivettiano quale ambito agricolo di salvaguardia con l'intento di preservarlo all'inedificabilità anche agricola e per offrire una fascia cuscinetto (200 mt circa) tra le due differenti tipologie insediative.

Il patrimonio di servizi pubblici: l'area proposta è pienamente in linea con il principio di sostenibilità delle scelte localizzative che l'amministrazione si è data. Infatti l'ambito è dotato di tutte le urbanizzazioni necessarie e l'unica criticità è rappresentata dalla strada di penetrazione che non ha ancora trovato una definitiva sistemazione anche per la difficoltà di coinvolgere le proprietà sino ad oggi non interessate dall'edificazione. Il completamento della cortina nord che la Variante propone potrebbe proprio agevolare tale conclusione.

Il concentrico con tutti i suoi servizi pubblici dista comunque non più di 1600 mt di percorrenza.

Lo stabilimento ex Olivetti: per le ragioni espresse nell'introduzione di questa proposta di variante, non può ritenersi l'ambito suscettibile di interferire negativamente o peggio ostacolare un processo rigenerativo e di riuso del comprensorio olivettiano. Bastano forse i numeri a illustrare che non si tratta di una guerra tra Davide e Golia:

- l'area P8 ha una ST di mq 18.800 e un potenziale edificatorio esprimibile in 7528 mq di Superficie Coperta e 13.100 mq di Superficie Utile
- l'area ex Olivetti presa nel suo complessivo potenziale rappresentato anche dall'ambito posto in territorio di Romano Canavese presenta una ST di 1.009.133 mq, ha una SC di 197.850 mq ampliabile sino a 345mila, ha una Superficie Utile esistente pari a 264.720 mq potenzialmente espandibile a 506mila.

Tralasciando i potenziali incrementi più marcati percentualmente nel territorio di Romano che di Scarmagno, poiché non recepibili dal mercato odierno ed infatti inutilizzati da oltre 20 anni, rispetto allo stato di fatto del comprensorio la nuova area P8 rappresenta solo il 3,8% di maggiore SC e l'1,8% di ST.

Non si ritiene, dunque, che la previsione della area P8 possa infastidire il riuso di un vasto ambito industriale che ha oggi non utilizzata una superficie coperta pari a circa 140.000 mq (il 70%) e che il solo incendio del 2013 ha privato di 23.500 mq dell'intero capannone C oggi distrutti o inagibili.

Area R40 (fraz. Masero)

Si tratta di un'area posta al centro dell'agglomerato della frazione Masero, dove il PRG vigente disciplinava l'intero ambito a Verde Privato. Siamo in fregio alla strada pubblica di via Chiesa Lunga e prossimi agli unici due servizi pubblici presenti nella

frazione (un'area verde attrezzata vicino alla chiesa ed un centro civico con ambulatorio).

Fragilità idrogeologica: l'ambito risulta totalmente compreso in Classe I della carta di sintesi della pericolosità, pertanto non si evidenziano interferenze con eventuali rischi - non presenti – di natura idrogeologica. Non è presente il Vincolo Idrogeologico. L'area prevista ricade in II Classe di Capacità d'uso del Suolo.

Traffico: inquinamento atmosferico, sicurezza e clima acustico: la previsione è molto lontana dall'arteria autostradale (750 mt circa) e gode di una barriera naturale al rumore rappresentata dalla macchia boscata che si frappone tra questa e la frazione. La stessa strada provinciale transita ad oltre 150 mt dall'area. Tra le aree potenzialmente attivabili nella logica di un completamento residenziale in ambito di questa piccola frazione, quella scelta offre sicuramente – dal punto di vista della qualità dell'ambiente sonoro – una buona performance.

Patrimonio ambientale e Biodiversità: la previsione non coinvolge ambiti di interesse naturalistico o ambiti di tutela ecologica, e d'alto canto appare evidente dal disegno che si tratta di un completamento di un tassello che si trova bordato su tre dei quattro fronti da costruzioni esistenti.

L'area non è oggi a destinazione agricola, ma già lo strumento vigente le aveva dato una funzione urbana seppure con limitatissime possibilità edificatorie, e la previsione di variante – che non interessa l'intero ambito attuale V7 – preserva comunque una porzione con il medesimo uso.

Il patrimonio di servizi pubblici: l'area proposta è di fatto limitrofa ai servizi pubblici presenti nella frazione e si trova a circa 200 mt dalla fermata del trasporto pubblico. Inoltre la previsione arricchisce il patrimonio collettivo poiché per essere attuata l'edificazione devono essere dismessi 570 mq per ampliare l'area verde attrezzata posta alle spalle della chiesa (S10).

La proposta è pertanto pienamente in linea con il principio di sostenibilità delle scelte localizzative che l'amministrazione si è data.

Lo stabilimento ex Olivetti: la previsione di quest'area non presenta alcuna interferenza né positiva né negativa rispetto alla criticità rappresentata dallo stabilimento industriale.

Area R38 (fraz. Bessolo)

Si tratta di una nuova previsione posta al margine orientale dell'abitato della frazione. E' l'unica previsione della variante che non occupa propriamente un vuoto, ma in qualche modo prolunga l'ambito residenziale di più recente formazione verso nord-est. Siamo in fregio alla strada pubblica provinciale come molte altre costruzioni. La previsione si accompagna ad una parziale rettifica della vicina area R12 sia per fare posto all'innesto di una viabilità secondaria in grado di servire le proprietà dal lato opposto alla viabilità provinciale, sia per inglobare le pertinenze della proprietà più estrema e rivolta verso Masero che andrà a confinare con la nuova area R38.

Fragilità idrogeologica: l'ambito risulta totalmente compreso in Classe I della carta di sintesi della pericolosità, pertanto non si evidenziano interferenze con eventuali rischi - non presenti – di natura idrogeologica. Non è presente il Vincolo Idrogeologico. L'area prevista ricade in II Classe di Capacità d'uso del Suolo.

Traffico: inquinamento atmosferico, sicurezza e clima acustico: la previsione è lontana dall'arteria autostradale (550 mt circa) e gode di una barriera naturale al rumore rappresentata dal nucleo di antico impianto del Bessolo e dalla macchia boscata che si frappongono tra la R38 e il rettilineo viario. La strada provinciale, altra fonte di rumore sebbene poco trafficata, potrà essere opportunamente schermata con barriere naturali come per le adiacenti costruzioni, e le NTA disciplineranno comunque una maggiore distanza da essa.

Patrimonio ambientale e Biodiversità: la previsione non coinvolge ambiti di interesse naturalistico o ambiti di tutela ecologica, e neppure aree boscate che sono presenti più a nord e dalle quali la R38 si discosta per 50 mt circa.

d'alto canto appare evidente dal disegno che si tratta di un completamento di un tassello che si trova bordato su tre dei quattro fronti da costruzioni esistenti.

L'area è oggi a destinazione agricola, ma non è di fatto più coltivata dato la prossimità alle case e la presenza del vicino bosco.

Il patrimonio di servizi pubblici: l'area proposta è di fatto ai margini dell'abitato ma dista dai servizi pubblici presenti nella frazione (centro civico e parco giochi) circa 300 mt, mentre la fermata del trasporto pubblico posta sulla provinciale è a circa 200 mt.

Come detto più sopra la previsione dell'area R38 si accompagna alla previsione di una viabilità di gronda dell'area R12 e della stessa R38, oltre ad un piccolo parcheggio di servizio dell'intero comparto residenziale. L'intento progettuale è quello di replicare i benefici effetti che ha la viabilità secondaria che penetra la stessa R12 nella porzione più meridionale. Infatti la possibilità di accedere alle proprietà anche da una viabilità minore alternativa all'accesso dalla strada provinciale genera sicuramente maggiore sicurezza per tutti. In questa logica sarà previsto nelle NTA che le nuove costruzioni dell'ambito R38 non possano accedere direttamente alla provinciale ma solo alla prevista viabilità pubblica secondaria.

Lo stabilimento ex Olivetti: la previsione di quest'area non presenta alcuna interferenza né positiva né negativa rispetto alla criticità rappresentata dallo stabilimento industriale.

Aree R35 e R39 (fraz. Bessolo)

Non si tratta di una nuova previsione ma dell'estensione di due aree esistenti di completamento residenziale allo scopo di inglobare costruzioni esistenti che si presentano oggi su ambito agricolo ma che non afferiscono ad alcuna delle categorie dell'articolo 25 della Lur.

Nel primo caso la R35 si estende a ricomprendere sia due costruzioni che alcune porzioni libere di terreni della stessa proprietà.

Nel secondo caso la R39 non è altro che l'estensione della R24 al fine di ricomprendere in analoga classificazione i fabbricati poco più a nord. La scelta di definire una nuova area e non proseguire con la R24 risiede nel bisogno di offrire una possibilità di disciplina differente al nuovo ambito interessato ad esempio dall'interferenza con la nuova fascia di rispetto cimiteriale. Anche R12 subisce leggere modifiche.

Quantitativamente le aree oggetto di nuova perimetrazione, tutte a IF di 0,8 mc/mq, sono complessivamente pari a mq 8.738, nel complesso su R35+R39 insistono volumetrie per 4.651 mc ed il residuo di completamento è pari a 3.851 mc.

Fragilità idrogeologica: i due ambiti risultano compresi in Classe I e II della carta di sintesi della pericolosità, pertanto non si evidenziano interferenze con eventuali rischi - non presenti - di natura idrogeologica. Non è presente il Vincolo Idrogeologico.

Un'unica eccezione è rappresentata dal margine nord-est dell'area R39 che in modesta parte è interessato dalla classe III di inedificabilità, peraltro coincidente con l'area boscata anch'essa non edificabile. Si è preferito tuttavia perimetrare con l'azzonamento l'intera proprietà, fatti salvi naturalmente i vincoli e le limitazioni che le NTA opportunamente richiamano.

L'area R39 ricade in III e IV Classe di Capacità d'uso del Suolo, la R35 ricade in III Classe di Capacità d'uso del Suolo.

Traffico: inquinamento atmosferico, sicurezza e clima acustico: i due ambiti si trovano a 300 e 400 mt rispettivamente dall'arteria autostradale e anche in questo caso una barriera naturale al rumore è rappresentata dal nucleo di antico impianto del Bessolo e dalla macchia boscata che si sviluppa intorno al cimitero. La strada provinciale, altra fonte di rumore sebbene poco trafficata, è in entrambi i casi distante un centinaio di metri dalle aree.

Anche in questo caso la scelta compiuta, ancorché limitata ad un ragionevole riconoscimento di ambiti già in parte edificati, pare corretta nella volontà di allontanare le scelte localizzative dalle principali fonti di rumore.

Patrimonio ambientale e Biodiversità: le previsioni non coinvolgono ambiti di interesse naturalistico o ambiti di tutela ecologica, e neppure aree boscate che sono presenti appena fuori dai limiti delle aree stesse in direzione.

D'alto canto, come già accennato, gli ambiti sono già parzialmente edificati, prossimi all'abitato esistente e pertanto non possiedono più alcun carattere di naturalità. Altrettanto evidente risulta il fatto che la loro individuazione non produce alcun effetto di limitazione della permeabilità ecologica presente sul territorio comunale.

Le aree che sono oggi a destinazione agricola, di fatto non risultano più coltivate essendo molto prossime alle case, se non addirittura comprese nelle pertinenze delle stesse (R39).

Il patrimonio di servizi pubblici: le aree in questione sono pienamente in linea con il principio di sostenibilità delle scelte localizzative che l'amministrazione si è data, la R39 dista dai servizi pubblici presenti nella frazione (centro civico e parco giochi) circa 400 mt, mentre la R35 ne dista 100 mt. La piazza pubblica e la chiesa si trovano nel nucleo storico della frazione e sono raggiungibili con un'ulteriore percorrenza di 300 mt.

La fermata del trasporto pubblico posta sulla provinciale è a circa 250 mt da entrambe.

L'accessibilità alle due aree è garantita da viabilità esistenti, e i servizi di rete sono tutti presenti in prossimità delle aree.

Lo stabilimento ex Olivetti: la previsione di queste aree non presenta alcuna interferenza né positiva né negativa rispetto alla criticità rappresentata dallo stabilimento industriale.

Conclusioni

Aree residenziali di nuovo impianto abitativo

Le aree residenziali di nuovo impianto abitativo rappresentano aree di reale espansione dell'edificato residenziale. Il Piano in elaborazione prevederà l'inserimento di sole 3 nuove aree, per lo più collocate internamente al tessuto esistente od ai margini dello stesso. Tali aree risultano così ripartite: n. 1 nella frazione di Bessolo, n. 1 a Masero e n. 1 nel Capoluogo. In quest'ultimo è, inoltre, prevista la soppressione di un'area residenziale di nuovo impianto prevista dal precedente Piano siglata R34 di 970 mq, inattuata e che effettivamente produce un ingiustificato sfrangiamento del bordo meridionale dell'abitato. Complessivamente il suolo vergine interessato da nuova insediabilità residenziale è di circa 2,35 ha che virtualmente possono insediare 76 nuovi abitanti.

Aree residenziali di completamento

Per quanto riguarda le aree residenziali di completamento, il Piano in elaborazione prevede la rettifica ed il parziale ridisegno di aree già previste o già edificate ai sensi del P.R.G. vigente. A fronte di un incremento di 9.220 mq nella fraz. Bessolo di cui abbiamo già detto sopra, le volumetrie ancora realizzabili possono virtualmente insediare 17 nuovi abitanti.

Aree per il sistema economico

Il presente progetto di Variante al Piano vigente individua una sola nuova area per attività produttive del settore secondario, destinata ad insediamenti industriali e/o artigianali. Essa risulta collocata internamente al comprensorio di Strada Beria e copre un'estensione di circa 17.194 mq di ST.

Caratteristiche della Variante di Piano

- a) il piano produce modesti effetti sull'assetto territoriale attuale e per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative delle scelte che compie non sono necessari attività preordinate o l'impegno di risorse economiche che non siano quelle ordinariamente gestibili dal bilancio comunale.
- b) il piano non influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati; non interferisce infatti con le previsioni di vincoli di inedificabilità o di tutela sovraordinata, ad eccezione dell'interessamento marginale del SIC presente, tema diffusamente trattato anche dalla dott. Benetti.
- c) è un principio fermo della variante del piano l'integrazione delle considerazioni ambientali nelle scelte che compie, anche con riguardo alle aree soppresse con la precedente variante parziale, in particolare la variante propone azioni che non consumano risorse ingiustificate ed anzi mettono a frutto il cospicuo patrimonio di risorse presenti, soprattutto la dotazione di servizi e le qualità ambientali del territorio comunale.
- d) i problemi ambientali pertinenti alla variante di piano sono illustrati in apposito capitolo della presente relazione.

- e) il piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
- f)

Caratteristiche degli impatti

- a) probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
le previsioni della variante alterano lo stato dei luoghi in maniera definitiva e la reversibilità non è di fatto praticabile. Fatto salvo l'impatto procurato in fase di attuazione delle previsioni (cantiere), non sono ipotizzabili alterazioni degli effetti sull'ambiente e sul suolo (anche di tipo ecosistemico) che vadano oltre quanto definito in dettaglio nella trattazione precedente. Per quanto riguarda la sottrazione di suolo agricolo con buona capacità produttiva (I e II Classe) si possono fare le seguenti considerazioni: a Scarmagno non è presente la I Classe e le 4 nuove previsioni interessano la II Classe per complessivi 28.000 mq circa (18.820+4.020+5.069); la natura prevalentemente interstiziale delle previsioni che interessano suoli agricoli di II Classe non penalizza di fatto la produzione agricola che su questi ambiti – come detto più sopra – non viene più svolta a carattere economico-produttivo.
- b) carattere cumulativo degli impatti;
non si ravvisano possibilità di impatti che sommino negativamente i propri effetti sul territorio comunale, ciò anche per la diffusione ampia delle poche previsioni sull'intero territorio comunale.
- c) natura transfrontaliera degli impatti;
nessuna delle previsioni localizzative ha impatti che possano estendersi oltre i confini comunali. Solo lo stabilimento Olivetti riveste un ruolo proprio sulla scena quantomeno regionale del comparto produttivo, o meglio delle grandi aree dismesse o in via di dismissione.
- d) rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
l'adeguamento della normativa di piano alla Variante Seveso del PTC2 e alla coerente disciplina regionale in materia di aziende a rischio, migliorerà la prevenzione del rischio.
- e) entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
le opzioni di variante, e nel complesso il disegno del piano, non producono effetti che eccedano il perimetro comunale, infatti nessun ambito è collocato ai confini del territorio ed è in grado di produrre effetti su altri comuni. Fa naturalmente eccezione il comprensorio ex Olivetti, che è un ambito unitario già condiviso tra i comuni di Scarmagno e Romano Canavese.
- f) valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, e del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
Il Piano si pone rispettoso dei limiti di qualità ambientale e di sfruttamento del suolo, adotta il principio di allontanare le scelte localizzative dalle fonti di rischio (vedi rumore) e di avvicinarle ai vantaggi competitivi quali la dotazione di servizi, la presenza di infrastrutture e la qualità ambientale-paesaggistica. Non incide sui

vincoli esistenti di ogni ordine e grado, e non mette a rischio specie naturali di qualunque tipo presenti.

- g) impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale;
l'unico ambito di interesse coinvolto dal Piano, ed in particolare da una singola nuova localizzazione insediativa, è il SIC IT1110047 Scarmagno - Torre Canavese. Come evidenzia la relazione della dott. Benetti, l'attuazione delle previsioni e le misure compensative previste non intaccano gli habitat. In un quadro più complessivo si ritiene che il progetto urbanistico portato avanti anche con le varianti di stralcio che hanno anticipato questa variante strutturale, sia da ritenersi attento alla tutela di tutte le valenze che il suolo esplica in termini di servizi ecosistemici forniti alla collettività e alla finalità di preservare le varie funzioni ambientali, naturali, paesaggistiche, produttive ecc. che contraddistinguono tale risorsa.

INFORMAZIONI AMBIENTALI

I dati ambientali ed i riferimenti di pianificazione utili per effettuare la stesura del presente documento in sede preliminare sono stati i seguenti:

a) Dati di fonte regionale:

Banche dati tematiche (B.D.demografici, S.I.T.)

Piano Territoriale Regionale

Piano Paesaggistico Regionale

Piano di tutela ed uso delle acque

Piano di risanamento dell'aria

Piano delle risorse idriche

Piano energetico-ambientale

Piano regionale dei rifiuti

IPLA – La capacità d'uso dei suoli del Piemonte

IPLA – Piano territoriale forestale 2003

b) Dati di fonte e/o livello provinciale:

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Piano Provinciale dei Trasporti

Piano di Sicurezza Stradale

Programma Operativo Provinciale 2011 (POP) redatto dall'Assessorato Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca

Geositi della Provincia di Torino

c) Dati di fonte e/o livello Comunale o di Comunità Collinare

Beni ambientali e paesistici e Paesaggio agrario

Carta dei Paesaggi - IPLA

Pericolosità idrogeologica del territorio e Risorse idriche

AA.VV. - L'acqua nel sottosuolo dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea e della Valchiusella
– U.S.L. n°9 Ivrea, 1993

Classificazione acustica del territorio comunale ai sensi della legge n. 447/95, lr
52/2000 e dgr 85-3802, 2004

Identificazione dei principali soggetti coinvolti

L'**Autorità procedente** è il Comune di Scarmagno.

L'**Autorità competente** per il procedimento di VAS è il Comune di Scarmagno, in quanto amministrazione preposta all'approvazione del piano, purché dotato di propria struttura con specifica competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, istituita ai sensi della normativa regionale vigente o – in difetto – avvalendosi di altra amministrazione in possesso di una struttura con le competenze previste.

I **soggetti competenti in materia ambientale** sono quelli di seguito elencati:

1. Regione Piemonte Dir. Reg. A16000 e Settore 1605A Valutazione Ambientale e procedure integrate
2. Città Metropolitana di Torino – Settore Assetto del Territorio
3. Comunità Collinare Piccolo Anfiteatro Morenico
4. Altri comuni confinanti: Vialfrè
5. ARPA – Agenzia Regionale Protezione Ambiente di Torino
6. Regione Piemonte Settore A1601A Biodiversità e aree naturali

Il **pubblico** è rappresentato da tutti i cittadini di Scarmagno e dalle Associazioni presenti e operanti sul territorio che saranno direttamente informate ai fini della consultazione pubblica.

Ai fini della consultazione, infatti, il presente documento verrà inviato ai soggetti competenti in materia ambientale sopraindicati su supporto cartaceo e/o telematico. Il pubblico interessato sarà informato dell'avvenuta approvazione del presente documento e potrà consultarne gli elaborati sul sito internet del Comune di Scarmagno (www.comune.scarmagno.to.it) o presso gli uffici.